LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 17-18 Febbraio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 41 ( ) (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 10

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti

10

112.655 RISPARMIATORI ITALIANI HANNO SOTTOSCRITTO AL PRESTITO DELL' "I. R. I."

Roma, venerdì sera.

Il Governatore della Banca d'Italia e il Presidente dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, comunicano i risultati definitivi delle sottoscrizioni alle Obbligazioni a premio del Consorzio di credito per le opere pubbliche, « serie speciale 4,50 per cento, Istituto per la Ricostruzione Industriale ».

I dati appresso riportati sono il riepilogo delle distinte di sottoscrizione inviate da tutte le Banche incaricate del collocamento alla varie sedi della Banca d'Italia e accentrate presso la Direzione generale in Roma.

Sottoscrizioni da lire cinquecento
Numero dei sottoscrittori: 27.564
Capitale sottoscritto: L. 13.782.000.

Sottoscrizioni da L. 1000 a 5000
Numero dei sottoscrittori: 46.045
Capitale sottoscr.: L. 145.158.500.

Sottoscrizioni da L. 5500 a 10.000
Numero dei sottoscrittori: 13.594
Capitale sottoscr.: L. 130.000.000.

Sottoscriz. da L. 10.500 a 50.000
Numero dei sottoscrittori: 20.820
Capitale sottoscr.: L. 502.452.500.

Sottoscriz. da L. 50.500 a 100.000
Numero dei sottoscrittori: 1971
Capitale sottoscr.: L. 185.643.000.

Totale sottoscr. fino a L. 100.000
Numero dei sottoscrittori: 111.994
Capitale sottoscr.: L. 997.936.000.

Sottoscrizioni da lire 100.500 e superiori
Numero dei sottoscrittori: 661
Capitale sottoscr.: L. 332.839.500.

Totale:
Numero dei sottoscrittori: 112.655
Capitale sottoscr.: Lire 1.310.775.500.

Le cifre attestano la penetrazione in profondità del collocamento delle Obbligazioni presso piccolissimi risparmiatori in tutte le regioni del Regno.

Va rilevato il numero cospicuo di sottoscrizioni per una obbligazione da Lire 500 e altresì il numero assai elevato di sottoscrittori fino a dieci obbligazioni, pari a L. 5000.

Tale numero ascende a 75.609, per un capitale pari a circa 159.000.000 lire. Il prestito fu praticamente integralmente coperto già con le sole sottoscrizioni fino a lire 100.000. I sottoscrittori fino a tale cifra ammontarono a 111.994 per un capitale pari a circa 978.000.000 lire.

Assegnazione definitiva dei titoli. — La Direzione del Sindacato, per mantenere la caratteristica della partecipazione all'emissione della « serie speciale Istituto per le Ricostruzioni Industriali » del piccolo e del medio risparmio, ha deciso di effettuare il riparto dei titoli offerti in sottoscrizione

soddisfacendo integralmente tutte le richieste fino a Lire 50.000, il che importa un'assegnazione di titoli pari a Lire 792.293.000.

Saranno assegnate per le sottoscrizioni
da L. 50.500 a L. 75.000:
lire *cinquantamila* di Obbligazioni;
da L. 75.500 a L. 100.000:
lire *sessantacinquemila* di Obblig.;
da L. 100.500 a L. 200.000:
lire *settantacinquemila* di Obblig.;
da L. 200.500 a L. 400.000:
lire *ottantamila* di Obbligazioni;
da L. 400.500 in più:
il 20 % del capitale sottoscritto.

Sono state date istruzioni a tutte le Banche partecipanti al Sindacato di collocamento delle Obbligazioni per l'ulteriore versamento, il quale deve essere effettuato a norma del prospetto di emissione il 22 corrente contro rilascio di ricevute provvisorie, le quali saranno nel più breve termine possibile sostituite dei titoli definitivi. E' stata già richiesta per le Obbligazioni di questa serie speciale la quotazione nelle Borse del Regno.

La De Zeven Provincien fotografata a Batavia dopo il bombardamento che l'ha costretta alla resa. Questa fotografia, dalla quale si rilevano i danni prodotti dalla bomba lanciata da un aeroplano, è stata trasmessa per radio da Batavia a L'Aja e riprova le magnifiche possibilità della marconigrafia.

Le vittime dell'attentato di Miami Beach migliorano

New York, venerdì mattino.

L'ultimo bollettino emesso dai sanitari dice che

tanto il sindaco Cermak come la signora Gill si trovano in condizioni soddisfacenti.

I dolori di cui soffre Cermak si sono un po' attenuati e il paziente può a intervalli riposare tranquillamente.

Da Chicago è arrivata in aeroplano la figlia di Cermak, che si è recata immediatamente all'ospedale ed è rimasta per lunghe ore al capezzale del padre.

Mentre la polizia continua le indagini, Zangara è stato trasferito al carcere criminale della contea. L'attentatore ha dichiarato che non vuole essere assistito da alcun avvocato e, quando si è cercato di fargli capire che per legge deve avere un difensore magari nominato d'ufficio, si è messo a gridare:

« Voi potete fare quello che volete, ma io non voglio nessuno che mi aiuti ».

Il giudice istruttore non ha naturalmente insistito e in attesa della nomina di un difensore d'ufficio ha rinviato a oggi la prosecuzione dell'istruttoria.

Intanto il Presidente eletto continua a ricevere da ogni parte del mondo telegrammi di congratulazioni per lo scampato pericolo. Il suo treno arriverà a New York questa sera. Appena giunto, Roosevelt si recherà direttamente alla sua residenza newyorkese. Egli non si propone comunque di rimanere a lungo a New York. Durante il viaggio il Presidente eletto non perde tempo; egli ha conferito a lungo col suo consigliere economico prof. Raymond Moley riguardo al programma di ricostruzione economica che Roosevelt si propone di attuare dopo che avrà assunto il potere.

Il prof. Moley, il quale, come è noto, si trovava col Presidente al momento dell'attentato, ha narrato ai giornalisti che viaggiano sul treno presidenziale di aver rivolto delle domande allo Zangara prima della partenza da Miami.

Lo sparatore non manifesta alcuna tendenza politica e tanto meno si mostra in alcun modo interessato alle teorie comuniste.

E' evidente, secondo il prof. Moley, che lo Zangara non ha affatto dimestichezza con le teorie anarchiche; tutt'al più egli potrebbe semplicemente avere la fissazione di avversare tutti i Capi di governo.

Roosevelt ha dichiarato che l'attentato di Miami non avrà alcuna ripercussione sulle cerimonie che si svolgeranno a Washington il 4 marzo, per il suo insediamento alla Casa Bianca.

L'inaugurazione avverrà, come di consueto e come è stato prestabilito, all'aperto.

LO SCAMBIO DI RATIFICHE DEL PATTO DI CONCILIAZIONE FRANCO-SOVIETICO

Mosca, venerdì sera.

Ieri il vice-commissario del popolo per gli affari esteri, Krestinski, e l'ambasciatore francese De Jean hanno proceduto allo scambio delle ratifiche del trattato di non aggressione e conciliazione franco-sovietico. La ratifica sovietica era avvenuta due giorni or sono e quella francese l'11 febbraio scorso.

LA SIGNORA ROOSEVELT SCAMPATA DA UN INVESTIMENTO FERROVIARIO

Parigi, venerdì sera.

La signora Roosevelt, che si era recata ad Ithaca nello Stato di New York ove doveva prendere la parola all'Università di Cornell, era discesa dal treno e stava per attraversare il binario allo scopo di raggiungere l'automobile che l'attendeva, allorchè un'altra locomotiva sopraggiungeva nella stessa direzione.

Soltanto grazie alla presenza di spirito di un poliziotto la signora ha potuto evitare di essere schiacciata dal convoglio.

Il poliziotto, scorgendola in pericolo, non esitò un istante e, precipitandosi sulla consorte del Presidente della Repubblica, la strappò letteralmente dal binario. La signora Roosevelt ha fatto prova di un gran sangue freddo e, riprendendosi rapidamente dalla emozione, ha ringraziato il salvatore.

CONTINUANO I DISORDINI OPERAI IN ROMANIA

Bucarest, venerdì matt.

Nel conflitto delle officine ferroviarie, che è stato particolarmente violento, si sono avuti in tutto cinque morti e 54 feriti più o meno gravi. Complessivamente a Bucarest, a Kluj e in altri centri sono stati compiuti 2500 arresti.

Mezzo migliaio di persone circa saranno giudicate da tribunali di guerra per infrazione alle ordinanze sullo stato d'assedio.

Disordini operai sono avvenuti a Ploesti dove i dirigenti della società petrolifere e industriali della regione hanno inviato a Bucarest mogli e bambini appunto in previsione di gravi sviluppi di una situazione tesissima. Cento comunisti sono stati arrestati ieri sera presso Ploesti per violazione della legge che scioglie il partito comunista e delle ordinanze sullo stato d'assedio.

NOVECENTO MORTI PER VAIUOLO A BOMBAY

Bombay, venerdì sera.

L'epidemia di vaiuolo, qui scoppiata nella seconda settimana di dicembre, va estendendosi sempre più, e causa gravi preoccupazioni alle autorità di polizia della città. Finora si sono avuti novecento morti, di cui ben 129 negli ultimi quattro giorni.

IL PRINCIPE DI GALLES IN FILM

Londra, venerdì sera.

Il Principe di Galles ha assistito, nello studio di una grande Compagnia cinematografica, alla proiezione di un film che rappresenta i principali avvenimenti della sua vita. La prima volta in cui il Principe è stato colto all'obiettivo è stato in occasione dei funerali del nonno, Re Edoardo VII.

LA SECCA SMENTITA DEL DUCE LODATA DALLA STAMPA SVIZZERA

Berna, venerdì sera.

Tutta la stampa svizzera, e segnatamente il *Berner Tagblatt* e il *Bund*, registrano con soddisfazione l'energica protesta del Duce contro le pretese voci d'alleanza diffuse da parte francese. La *Neue Zürcher Zeitung* poi, mentre in altra parte del giornale segnala « l'intensa e sorprendente attività » di cui ha dato prova la Piccola Intesa in questi ultimi giorni, pubblica una corrispondenza da Roma in cui viene detto che la dichiarazione fatta ieri da Mussolini in seno al Consiglio dei ministri « ha valore definitivo ». Il giornale continua osservando che vanno lodate queste franche misure difensive contro l'atmosfera gravida di pericoli che pesa oggi sull'Europa: si può giungere a una chiarificazione soltanto se si gioca a carte scoperte e si tagliano le ali alle fantasie; in caso contrario si precipita e gonfie vele in un nuovo 1914.

« CRESCENTE ISTERISMO DELLA STAMPA FRANCESE »

Vienna, venerdì.

La *Wiener Neueste Nachrichten* e la *Reichspost* tornano a commentare le rivelazioni del *Populaire* sul preteso Trattato di alleanza segreta italo-tedesco-magiaro. Il primo nota che la fabbricazione di notizie così assurde si spiega col crescente isterismo della stampa parigina e con il fatto che lo Stato Maggiore francese fa di tutto per avvelenare l'opinione internazionale servendosi dell'*Echo de Paris*, foglio militarista e della industria pesante, il quale giornalmente rimesta la faccenda di Hirtenberg, non solo, ma cerca di dimostrare le intenzioni bellicose dell'Ungheria rilevando che essa avrebbe ricevuto aeroplani da caccia e fornendo inoltre su essi dettagli tali da far supporre che le informazioni provengano dallo spionaggio militare. Il giornale conclude che la mancanza di responsabilità delle sfere dirigenti francesi è addirittura stupefacente. La *Reichspost* rileva soprattutto la leggerezza di Herriot che ha parlato senza appurare quanto vi fosse di vero nelle affermazioni del *Populaire*. (*Stefani*).

UN COMMENTO DEL « TIMES »

Londra, venerdì sera.

Il *Times* rileva che la ritardata smentita francese a riferimenti fatti dinanzi alla Commissione degli Esteri della Camera di un preteso Trattato di alleanza italo-tedesco-ungherese, non ha convinto affatto l'opinione pubblica italiana perchè la notizia è stata pubblicata da tre giornali francesi.

« Non si può nascondere il fatto, — continua il giornale — che l'opinione pubblica italiana è seriamente allarmata da quello che essa ritiene una voluta campagna antitaliana da parte della Francia e dei suoi alleati, e se il signor De Jouvenel vuole riuscire nella sua missione dovrà avvenire un rapido e profondo cambiamento del sentimento popolare ».

BANDITI AMERICANI CATTURATI CON L'USO DI UNA MITRAGLIATRICE

New York, venerdì matt.

Mentre Samuel Horst, cassiere della First National Bank ad Ambler nella Pensilvania, giungeva al suo ufficio un po' prima delle ore 9, veniva gettato a terra e legato rapidamente da quattro individui nascosti nell'interno dell'istituto di credito.

Sotto la minaccia delle rivoltelle l'impiegato terrorizzato dovette acconsentire a condurre i banditi nella cassa della Banca e ad aprire la cassaforte. I banditi si impadronirono di circa

260 mila dollari in contanti e poi fuggirono in automobile.

Altri impiegati giunti nel frattempo avendo notato qualche cosa di sospetto ed essendosi nascosti, potevano avvertire la polizia e prendere il numero della vettura.

I banditi credendo di essersela cavata a buon mercato avevano preso la strada di Filadelfia nascondendosi in un appartamento situato nel nord della città, in compagnia di due donne. Poco dopo un esercito di poliziotti poneva l'assedio all'edificio intimando ai malfattori di arrendersi.

Questi invece rispondevano barricandosi in un gabinetto da bagno da dove

aprivano il fuoco sui rappresentanti della legge.

A colpi di mitragliatrice la stanza da bagno veniva finalmente espugnata ed i poliziotti potevano penetrarvi. Uno dei banditi, William Ferguson, era stato ucciso sul colpo. Gli altri arrestati con le loro compagne confessavano che erano usciti da poco dal bagno penale di Baltimora ove avevano scontato una pena di 8 anni per un colpo audace identico a quello che avevano compiuto nella Banca di Ambler.

TARABACA SALDAMENTE PRESIDIATA DAI COLUMBIANI

Bogotà, venerdì mattino.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la riduzione del venti per cento nelle pubbliche spese. Il provvedimento entrerà in vigore il 1.o marzo ed il risparmio che ne deriverà sarà destinato alle spese nazionali.

Dal teatro delle operazioni informano che Tarabaca è ora presidiata da un forte nucleo di soldati columbiani e che stanno svolgendosi i preparativi delle operazioni contro i peruviani.

MIGLIAIA DI CINESI RIMPATRIANO DALLA SIBERIA

Mosca, venerdì sera.

Oggi ha avuto inizio il rimpatrio di parecchie migliaia di soldati cinesi internati da circa due mesi a Tomsk in Siberia. Trattasi di interi reparti sfuggiti alla prigionia dei giapponesi quando questi avanzarono nella regione mancese di Manciu Ly.

IL DISASTRO DI NEUKIRKEN CAUSATO DA UN COLPO DI MARTELLO?

Parigi, venerdì sera.

Secondo le notizie che i giornali ricevono da Saarbruck, la catastrofe di Neukirchen sarebbe dovuta a un colpo di martello vibrato da un operaio su un tubo del gasometro saltato in aria. Tale asserzione si fonderebbe sulle constatazioni effettuate da membri dell'ispettorato industriale. La valvola di sicurezza del deposito di gas sarebbe stata rotta dal colpo di martello; una piccola esplosione si sarebbe quindi prodotta provocando poi la catastrofe.

IL RITIRO DEI BOZZETTI DEL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra comunica che gli artisti i quali hanno presentato bozzetti per il monumento a S. A. R. il Duca d'Aosta possono, in relazione al bando di concorso, ritirare senz'altro i bozzetti stessi o direttamente o a mezzo di un loro incaricato munito di lettera con indicazione del motto col quale il bozzetto è contrassegnato.

Gl'interessati dovranno rivolgersi alla Direzione Generale del Genio (Ufficio del Direttore Generale).

CONFLITTO FRA CARABINIERI E MALVIVENTI

Palermo, venerdì sera.

In contrada Camasso, stamane l'appuntato Brutto e il carabiniere Cardone, con la guardia campestre Manso, al comando del maresciallo maggiore Bagnolo, in servizio di pattuglia, venivano fatti segno a cinque colpi di rivoltella e a due colpi di fucile da parte di tre malviventi rimasti sconosciuti. I colpi fortunatamente sono andati a vuoto. I militi hanno risposto con colpi di moschetto, uno dei quali raggiunse all'addome tale Benedetto Stassi, da parecchio tempo latitante, autore di tre rapine, di un omicidio e di tre tentate rapine con altrettanti mancati omicidi.

ANTICO CIMITERO SCOPERTO NEI SOTTERRANEI DI UN MONASTERO

Palermo, venerdì sera.

Alcuni operai, nel demolire il vecchio monastero di Valverde, la cui costruzione rimonta al '600, hanno notato che i sotterranei erano stati adibiti, dalle monache, a cimitero.

La scoperta è stata occasionale e provocata dalla caduta di un masso sopra una lastra di marmo non visibile perchè ricoperta di terra che nel volgere di lunghi anni aveva formato uno strato molto spesso. La rottura della lastra ha mostrato l'apertura di una botola, attraverso la quale si accede nello scantinato, nelle cui pareti sono alcune nicchie contenenti circa trenta casse. Queste, per il disfacimento delle assi, lasciano scorgere gli scheletri delle monache ivi seppellite.

GIORNO PER GIORNO

3751

Minor inquietudine a Wall Street con ripercussioni favorevoli a Londra, Parigi e Berlino. Le grandi banche di New York d'accordo con la Tesoreria di Washington cercano di arginare la crisi del Michigan. Si vuole evitare che il panico si diffonda negli Stati confinanti e che la crisi bancaria, in grande parte vinta, ricominci. Ma le ragioni di sfiducia non mancano al risparmiatore americano: in due anni sono fallite negli S. U. 3751 banche, ed è quindi umano che in molti Stati il pubblico non depositi più il denaro negli istituti finanziari, ma li nasconda nel giardino.

Ieri il dollaro è stato debole in tutte le Borse, leggermente al di sotto della parità aurea. Ma, per ora, nessun pericolo minaccia questa moneta. Una montagna d'oro difende il dollaro dalla sorte della sterlina. Secondo calcoli pubblicati dal Times (v. n. 15 febbr.) esistono nel mondo riserve auree pari a due miliardi e 423 milioni di sterline alla pari. I quattro più grandi possessori d'oro sono:

S. U. d'A.: 832 milioni di sterl.
Francia: 668 milioni di sterline
Imp. Brit.: 205 milioni di sterl.
Svizzera: 98 milioni di sterline.

S. U. e Francia posseidono due terzi dell'oro mondiale e sono le due potenze che hanno il maggior interesse al mantenimento del gold-standard.

Autarchia

La riduzione del commercio estero tedesco continua. L'esportazione in gennaio è stata di 391 milioni di marchi (dic. 401) e l'importazione di 368 (dic. 423). L'attivo della bilancia commerciale è sceso da 68 a 23 milioni di m. tra dicembre e gennaio.

Le misure doganali con tendenza autarchica del Governo di Berlino ridurranno ancora gli scambi. Nel corso del 1933 l'attivo della bilancia commerciale sarà probabilmente insufficente a far fronte al servizio dei debiti privati esteri (circa un miliardo e 600 milioni di marchi); ma il ministro dell'economia, Hugenberg, vuole la revisione. L'interesse attuale tra il 6 ed il 7% dovrebbe essere ridotto al 2 od al 3%.

Il fiorino

Presentando il bilancio al Parlamento, il governo olandese ha rinnovato la solenne dichiarazione che l'Olanda non rinunzierà alla parità aurea. Contemporaneamente è stato emesso un prestito di 350 milioni di fiorini all'interesse del 4%.

La rivolta dei debitori

Incominciarono i russi a ripudiare i loro debiti di guerra, l'esempio fu seguito, con fortuna, dalla Germania verso gli alleati, e, con minor successo, dalla Francia verso gli S. U.

Il circolo non è chiuso. Tutta l'America del Sud ed i Balcani sono insolventi; la Germania si prepara a ripudiare, almeno in parte, i suoi debiti privati verso l'estero. Il contagio dei debiti internazionali — che hanno la facile scusa delle difficoltà di trasferta — si diffonde a quelli entro i confini delle Nazioni.

Moratoria agli agricoltori in Germania, moratoria imminente agli agricoltori negli S. U. La lotta tra debitori e creditori continua. La voce dei primi diventa sempre più alta e sicura.

1933

Molti nodi verranno al pettine nel corso del 1933. Dalle decisioni che si prenderanno in Europa, in America, in Asia durante i prossimi mesi dipenderà il destino di una generazione.

1933, primo anno cruciale.

Il lettore.

Un commovente telegramma della madre di Schaaf a Carnera

New York, venerdì mattino.

La signora Lucy Schaaf, madre del pugilista Ernie, ha telegrafato a Primo Carnera:

« Desidero assicurarvi che io non vi considero in alcun modo responsabile per la morte di mio figlio. I miei sentimenti nei vostri riguardi sono quelli stessi che io desidererei da parte di vostra madre verso il mio Ernie nel caso che una disgrazia fosse capitata a voi durante una competizione. Vi ringrazio delle vostre condoglianze e delle vostre espressioni di ammirazione per Ernie ».

Carnera è rimasto oltremodo colpito dalla nobiltà del messaggio. Gli amici, che si trovavano con lui quando è arrivato il telegramma, hanno riferito che il gigante è stato sopraffatto dalla commozione.

— E' troppo, è troppo, — egli esclamava — sento una gran pena. Questo telegramma dimostra che la signora Schaaf ha un cuore grande come quello della mia piccola madre che mi attende in Italia.

NUOVO PARTITO AUTONOMISTA IN JUGOSLAVIA

Vienna, venerdì sera.

Negli ultimi tempi, alla Scupcina jugoslava si è costituito un nuovo gruppo di deputati che, usciti dal partito governativo, sulla lista del quale erano stati eletti, hanno formato il cosidetto « Club nazionale » presieduto dal sen. Superina. Ne fanno parte anche dei croati, fra cui l'ex ministro Preka, che godeva grande reputazione nell'Erzegovina, fino a quando non si decise ad entrare a far parte del Governo dittatoriale. Da quell'epoca la popolazione non nutre più alcuna fiducia nell'antico suo capo.

Il presidente del «Club nazionale», anch'egli di origine croata, ha precisato oggi, in una dichiarazione di cui ha dato lettura, il punto di vista che il suo gruppo assume nei riguardi del problema della organizzazione statale. Se ne rileva che il Superina e i suoi compagni dividono bensì la opinione degli ex-partiti dell'opposizione e dei membri croati e sloveni per quanto si riferisce alla insostenibilità della situazione attuale, ma non hanno il coraggio di giungere a conclusioni che potrebbero renderli invisi al Governo o al Sovrano.

La dichiarazione, formulata in nove punti, comincia infatti con una attestazione di fedeltà alla dinastia dei Karageorgevic e all'idea monarchica e intanto si avvicina alle richieste degli ex-partiti della opposizione, in quanto riconosce il diritto dei croati e degli sloveni alla parità di trattamento in base alla constatazione che lo Stato è composto di tre «individualità politiche storiche» diverse. I senatori non si professano però avversari della forma unitaria dello Stato e dicono soltanto che l'unitarismo permette anche la concessione di ampie autonomie, e che la questione croata può essere risolta senza che sia lesa l'integrità dello Stato. In sostanza, i senatori del « Club nazionale » fanno dipendere la propria collaborazione col Governo da alcune modifiche che forse il Governo stesso ha intenzione di apportare alla Costituzione. Non è escluso, dunque che la loro dichiarazione costituisca un tentativo di rendere più agevole ai governanti di Belgrado l'introduzione di quelle riforme che essi considerano sufficienti per arrestare la disgregazione dello Stato.

IL « TEMA N. 14 » DELLE MANOVRE NAVALI AMERICANE

Washington, venerdì matt.

Le manovre navali annuali avranno luogo ancora nel Pacifico, dove da oltre un anno trovasi riunita la flotta di alto mare degli Stati Uniti, che per ora continuerà a restarvi. Come nei precedenti casi di manovre nel Pacifico, non sono mancate dicerie circa il loro scopo e il loro preteso « significato dimostrativo ».

Ogni volta, si ripete che gli Stati Uniti vogliono far vedere al Giappone la propria potenza sul mare; ne seguono regolarmente smentite e rinnovate dicerie. Quest'anno le voci allarmiste proverrebbero anzi da sfere ufficiali di Tokio: si sarebbe rimasti stupiti colà che il comando delle manovre sia stato assunto personalmente dall'ammiraglio Richard H. Leigh, comandante in capo della Marina da guerra americana. Manovre e direzione di esse erano già stabilite da un pezzo.

Certo, tutte le grandi manovre d'una grande Potenza navale hanno pure importanza politica, sebbene si tratti di finte ostilità; ma da parte americana si assicura che nulla autorizza a dare alle prossime manovre maggior importanza che a tutte le altre, sotto questo rispetto.

Come sempre quando le manovre si svolgono nel Pacifico, la Marina dovrà risolvere il problema dato dal « tema XIV »: difesa della costa pacifica dagli attacchi di una flotta d'alto mare. Per avvicinarsi a condizioni reali, si fa muovere l'attaccante dalle isole Havai; il nemico disporrà delle due grandi navi porta-aeroplani « Saratoga » e « Lexington », permettendo di studiare l'eventualità di un grande attacco aereo alla costa del Pacifico.

AZIONE CONTRO I RIBELLI NEL MAROCCO FRANCESE

Rabat, venerdì sera.

Una azione di polizia che ponga alla pacificazione del Djebel Sarro, condotta esclusivamente con forze suppletive di partigiani e di *goum* nella regione di Marrakesch e del confine, è cominciata il mattino del 13.

I gruppi di partigiani e di *goum* non hanno incontrato, nella loro progressione, molto lenta in seguito alle difficoltà del terreno, che una debole resistenza, facilmente sormontata. Essi avevano raggiunto, fin dalla giornata del 15, il centro del nodo montagnoso ove si concentrano le ultime tribù dissidenti, le quali hanno impegnato trattative per la loro sottomissione.

Durante l'azione due sottufficiali sono rimasti leggermente feriti ed un aeroplano da bombardamento è caduto nella zona non sottomessa, e finora si è senza notizie dell'equipaggio.

LA SPEDIZIONE AEREA ALL'EVEREST PARTITA DA LONDRA

Londra, venerdì sera.

E' partito stamane per l'India il principale gruppo della spedizione aerea al monte Everest, composta del commodoro dell'aria, Fellower, capo della spedizione, del capo-squadrone lord Clydesdale, primo pilota, e del tenente aviatore Macintyre. Essi sono partiti dall'aerodromo di Heston in tre piccoli aeroplani « Tignola », con i quali faranno il volo fino all'India. Essi sperano di arrivare questa notte stessa a Marsiglia.

Il colonnello Blacker, capo osservatore, è pure partito per Karachi con un apparecchio delle avioline imperiali.

TORINO DI GIORNO

Le quotazioni odierne di Borsa

SEDUTA ANIMATA CON CHIUSURA FORTE

Anche se i prezzi di tutti i valori non registrano in definitiva che progressi di scarso rilievo, tuttavia il mercato, nel suo complesso, tiene un contegno più soddisfacente. All'apertura debole fa seguito una rapida miglioria che non riesce però ad affermarsi; si ritorna alla pesantezza per chiudere nuovamente migliori. Affari ancora limitati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
500	Rend. 3,50% c.	78,70	79 —
100	Id. f. c.	79 —	79,05
500	Consol. 5% c.	85,40	85,85
100	Id. f. c.	85,50	85,70
500	Torino 6% c.	498,75	497,50
500	S. Paolo 5%	493 5/8	493,50
500	S. Paolo 3,50%	——	——
500	Vittorine 3 %	——	——
500	Ferrov. 3%	306,25	307,7/8
100	B.T. Nov. 1934	100,65	100,725
100	B.T. Nov. 1940	101,95	101,95
100	B.T. Nov. 1941	101,90	102 —
500	C. Fond. 5%	496 —	496 —
500	C. Fond. 6 %	506,50	506,50
1000	B.ca d'Italia	1656 —	1650 —
500	Banca Comm.	1038 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	580 —	584 —
250	Mediterranea	353 —	355 —
500	Meridionali	706 —	700 —
50	Cosulich	——	——
250	Navigaz. A. I.	71 —	67 5/8
250	Lloyd Sab.	43 —	44 —
25	Ciriè Lanzo	185,50	185 —
10	Italiana Gas	12,20	12,25
50	Stige	73,50	73 —
250	Elettr. A. I.	80 —	80,60
125	Sip	31 —	31,50
400	Terni	164 —	168,50
100	P. C. E.	68 —	68 —
500	Savigliano	680 —	680 —
250	Nebiolo	109 —	110 —
150	Bauchiero	168 —	165 —
80	Tedeschi	61 —	61,50
200	Fiat	203,25	204 —
50	Monte Amiata	44 —	46 —
100	Montecatini	113 —	116 —
200	Olliomont	182 —	186 —
250	Monteponi	171 —	171 —
25	Schiapparelli	10,75	10,75
100	Mira Lanza	71,50	72 —
100	Cir	140 —	142 —
500	Acqua Potab.	346 —	341,75
100	Florio	36,75	37,50
200	Viscosa Nuova	162,75	163,50
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
70	Tenni	23 —	22,50
250	Lane Borg.	——	1125 —
200	Beni Stabili n.	190 —	195 —
500	Cartiera Ital.	96 —	95 —
500	Cart. Burgo	104 —	103 —
100	Pittaluga	13,50	13,50
85	Fornaci	238 —	238 —

CAMBI: Parigi 76,75; Londra 67,20; Svizzera 378,50; New York 19,535.

Borsa di Milano

MILANO, 17. — Più che scarsa è stata anche oggi l'attività ma il mercato per quanto molto oscillante si è dimostrato nel suo complesso leggermente meglio orientato. Nei fondi di Stato invariata la Rendita 3,50 % a 78,80, 79 e 79,07; e migliora invece il Consolidato 5 % fra 85,45, 85,75 e 85,70 per fine corrente mese. Quasi senza variazioni dalla chiusura di ieri, ma con assorbimento più facile, abbiamo le Edison, Viscosa, Fiat, Pirelli Italiana, Meridionali, Mediterranea e Rubattino. In progresso le Banca d'Italia a 1656; Terni a 168,50; Amiata a 45,50, 46; Stampati a 464; Cesconi a 346, 340; Eridania da 271 a 274; Raffineria L. L. da 618 a 620; Italgas a 12,50, 12,75; Petroli a 23,50 e le Unes a 15,50, 15,75. Invariati i Buoni Novennali. Leggermente più fest i cambi.

Rend. It. 3,50 % 78,975; Cons. 5 % 1.m. 85,70; B. Italia 1656; B. Comm. It. 1036; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 581; Elettro Finanziaria 16,75; Mediterranea 350; Meridionali 702; [illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 17. — Rend. It. 3,50 % 1.m. 79; Cons. 5 % 85,65; Venezie 3,50 % 87,30; B. Tes. Nov. 1934 100,775; id. 1940 101,80; id. 1941 101,80; Adria 25; Cosulich 22,50; Libera Triestina 26; Lloyd 86,25; Assicurazioni Gen. 3060. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 67,30; N. York 19,5350; Zurigo 378,50.

Armato di due pistole per uccidere "le vipere,,

IL DIRITTO DI PASSAGGIO E LA LITE FRA DUE FRATELLI

Si è avuto stamane, dinanzi ai giudici della IX sezione del nostro Tribunale, l'epilogo di una aspra contesa tra due fratelli di Barbania, tali Antonio e Battista Ferrero fu Domenico. Fra di essi, da tempo, non esistevano buoni rapporti, essendo sorte delle contestazioni circa il diritto di passaggio su un fondo comune: sembra che il Battista abbia cercato di frapporre ostacoli all'esercizio di questo diritto da parte dell'Antonio, gettando lungo la zona in contestazione dei mucchi di pietre. Fatto sta che il giorno 23 novembre dell'anno scorso l'Antonio, verso le 18, affrontava il fratello che ritornava dai campi, e con un falcetto gli vibrava un colpo alla testa: il Battista fu lesto però a parare il colpo col braccio sinistro, ed a sottrarsi colla fuga, alle furie del fratello. Questi fu trovato, poco dopo, dai carabinieri, completamente ubriaco, che gironzolava nel cortile della propria abitazione profferendo minaccie contro il fratello Battista. Interrogato sui motivi che l'avevano indotto a ferire il Battista, egli rispose che il fratello aveva gettato sassi sul suo terreno: aggiunse che era pronto a tagliargli la testa.

Le indagini dei carabinieri mettevano in chiaro che l'Antonio Ferrero è un alcoolista, che si crede perseguitato dal fratello: la sera del 23 novembre, dopo aver bevuto abbondantemente, come al suo solito, aveva preso un falcetto e si era recato incontro al fratello: appena lo vide lo affrontò chiedendogli a bruciapelo: «Metti ancora dei sassi nei miei terreni? ». Contemporaneamente faceva l'atto di colpirlo, con l'arma che teneva in pugno, al collo. Il Battista, pronto, si fece scudo del braccio sinistro: e potè evitare peggiori conseguenze dandosi alla fuga, sempre rincorso dall'Antonio, che però non potè raggiungerlo. Alla vista dei carabinieri il Ferrero Antonio tenne un contegno indifferente, consegnando subito il falcetto che servì al ferimento.

Arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, l'Antonio Ferrero modificava alquanto la sua primitiva versione dei fatti: egli affermava che intendeva soltanto ferire il fratello per vendicarsi delle continue angherie commesse in suo danno dal Battista, col quale era in disaccordo da circa quindici anni per motivi di interesse.

— Il giorno 23 novembre — egli aggiungeva — mi sono accorto che mio fratello, per questioni di passaggio esistente tra le nostre proprietà, aveva rovesciato in un mio campo un certo quantitativo di pietre. Fu appunto per lo stato di collera in cui mi trovavo per tale modo di agire di mio fratello che l'ho affrontato, investendolo dapprima con vivaci parole: poi, nell'eccitazione della disputa, ho afferrato un falcetto di cui stavo servendomi per potare le viti, colpendo il Battista al braccio.

Il Battista confermava l'esistenza dei dissidi causati appunto da una contestazione circa il diritto di passaggio tra le loro proprietà: rettificando la sua primitiva narrazione egli dichiarava di non poter affermare che il fratello avesse l'intenzione di ucciderlo:

— Sebbene egli nutrisse astio verso di me — egli aggiungeva — mai espresse alcuna minaccia a mio danno.

Al dibattimento i due fratelli hanno confermato le dichiarazioni rese in istruttoria; il Battista ha cercato di attenuare la responsabilità del fratello, che con grande abilità ha saputo rispondere alle precise domande del Presidente e del P. M.

L'avv. Camoletto, difensore dell'Antonio Ferrero, ha prospettato ai giudici le condizioni mentali dell'imputato, invocando una benigna mite. Il Tribunale ha accolto la sua tesi condannando il Ferrero ad 11 mesi di reclusione con beneficio della condizionale e della non iscrizione.

LA FESTA AEREA DELLE «MATRICOLE»

Il «Guf» comunica:

«Si invitano tutti i goliardi a partecipare alla festa delle Matricole, che avrà luogo martedì 21 corr. col seguente programma: ore 9,30: Concentramento delle matricole, [illegible] da parte dei Gran Priori. [illegible] in latino maccheronico. Gli studenti occuperanno il cortile dell'Università: le studentesse e gli invitati il loggiato. — Ore 10,30: ricevimento: [illegible] delle guidocarrette; Concorso di eleganza per equipaggi e carrozzerie. Gli [illegible] delle guidocarrette si svolgeranno sul percorso via Po, Piazza Castello, Palazzo Madama, Università; Sono istituite due categorie di carrette: monoruote e poliruote. Ricchi premi ai primi tre classificati. Le iscrizioni si ricevono, al G.U.F., via Carlo Alberto 8, fino alle ore 19 del [illegible]. — Ore 14,30: festa aerea al campo Gino Lisa; ballo e buffet a prezzi goliardici. — Ore 22: gran veglia delle Matricole al Gardenia».

Per questioni insorte in seguito al contratto di compra-vendita di una casa situata in Beinasco, erano sorti gravi dissensi tra Pietro Scalini fu Luigi, nato ad Arena Po, d'anni 62, residente a Torino, corso Francia, 265, negoziante, e i coniugi Giulia Niobe e Trombetta Pietro. Lo Scalini, che pretendeva di avere riportato grave danno finanziario in conseguenza di tale acquisto, aveva concepito una forte animosità contro il Trombetta e per dare sfogo a questi suoi rancori egli si portò, armato di due rivoltelle, da Torino, dove risiedeva, a Venaria Reale, il mattino del 5 ottobre scorso, onde incontrarsi colà col Trombetta, nel castello della tenuta La Mandria, nella quale costui esercisce uno spaccio di vini e commestibili. Lo Scalini riusciva a varcare il recinto della tenuta, dando un falso nome ed adducendo di avere dimenticato a casa la richiesta carta di identità; al guardiano, poi, affermava di doversi incontrare col direttore della tenuta, Mario Crovato, per trattare dell'acquisto di una partita di legname e di avere urgente necessità di parlare col Trombetta.

Lo Scalini verso le 7,30 del giorno suddetto entrò nell'esercizio del Trombetta [illegible] intermedio con la cucina si trovava il Trombetta. Costui, vedendo entrare gente in negozio, si affrettò verso di esso: appena posto piede nel corridoio si trovò di fronte, alla distanza di appena 4 metri, lo Scalini, che dapprima non riconobbe perchè aveva gli occhi nascosti da un paio di occhiali neri. Il suo antagonista, che aveva una rivoltella in ambo le mani, puntò risolutamente quella che impugnava colla destra nella direzione dell'esercente, lasciando partire un colpo che gli sfiorò il capo, fortunatamente senza ferirlo. Subito dopo lo Scalini cercò di fare esplodere altri due colpi, ma questi non partirono per difetto del percussore, come rilevò la perizia di ufficio, che constatò nell'insieme dell'arma, dei bossoli esplosi e delle due cariche portanti l'impronta della percussione sui bossoli non esplosi, come l'esplosione potesse o meno avvenire a seconda della minore o maggiore resistenza delle pareti della capsula.

Appena scomparso il pericolo di ulteriori spari il Trombetta fu addosso allo Scalini per impedirgli di dare seguito alla criminosa azione; lo afferrò ciò invocando aiuto, ma mentre cadeva al suolo la rivoltella impugnata con la sinistra, l'aggressore poteva ancora percuotere il Trombetta sul capo con quella tenuta nella destra e così produrgli varie lesioni lacero contuse al capo guarite completamente in otto giorni. Nella colluttazione il Trombetta e lo Scalini caddero a terra. In tale caduta, nonchè per essersi il Trombetta afferrato ad un suo braccio a scopo difensivo, lo Scalini riportò due schimosi al braccio sinistro ed una al dorso della mano destra.

Accorsi al rumore della baruffa ed alle invocazioni del Trombetta, il guardiano Carlo Peroncini, il fattore Luigi Berra ed altri addetti alla tenuta La Mandria, essi prestarono aiuto ad immobilizzare lo Scalini che venne rinchiuso in una camera del castello e consegnato poscia ai carabinieri prontamente avvertiti ed accorsi.

Denunciato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio e per contravvenzione relativa alla detenzione e porto delle rivoltelle, lo Scalini nel suo interrogatorio davanti al giudice istruttore, ammettendo queste ultime imputazioni, volle invece negare di essersi recato alla tenuta La Mandria col proposito di uccidere il Trombetta. E così accampò a suo discarico che portatosi da costui per invitarlo a regolarizzare la posizione in cui esso Scalini si era venuto a trovare a seguito dell'acquisto della casa in Beinasco, il Trombetta si era subitamente avventato contro di lui cercando di strozzarlo cosicchè egli aveva estratto la rivoltella per difendersi. Dall'arma partiva, durante la colluttazione, involontariamente, un colpo senza che poi esso tentasse di spararne altri due. L'imputato venne però smentito in pieno a riguardo di tale suo asserto difensivo dall'esplicita dichiarazione resa poco dopo il fatto al maresciallo dei carabinieri di Venaria di avere comprato le rivoltelle per cacciare le «vipere», quale era il Trombetta — da cui era stato rovinato e di essersi recato dal medesimo appunto con l'intenzione di ucciderlo e di essere spiacente di non essere raggiunto lo scopo.

Su istanza dell'avvocato Pavesio, nominato difensore dello Scalini, questi veniva sottoposto a perizia psichiatrica da parte del prof. Viligo Tirelli il quale concludeva il suo esame affermando che quando commise il fatto versava in tali condizioni di mente inferma che, pur senza escluderla, scemava gravemente la capacità sua di intendere e di volere; date le condizioni attuali di malattia (arterio-sclerosi, diabete e albuminuria) lo Scalini non è più socialmente pericoloso.

Il giudice istruttore cav. De Caroli, su conformi richieste del sostituto Procuratore Generale comm. Taglietti, ha rinviato lo Scalini al giudizio della Corte d'Assise di Torino per avere con premeditazione ed al fine di uccidere il Trombetta sparato contro il medesimo un colpo di rivoltella e tentato di farne partire dalle sue armi altri, nonchè di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative.

VENDITORE AMBULANTE ASSOLTO IN CORTE D'APPELLO

L'attenzione della folla che, numerosa a quell'ora mattutina, stazionava numerosa in piazza Emanuele Filiberto — in attesa dell'apertura del pubblico mercato di frutta e verdura — era richiamata, il 15 novembre, da alte grida che partivano da un gruppo di individui fermi davanti ad un banco di vendita: «Cosa avviene? » si domandarono i più curiosi, i quali, per rendersi conto «de visu» delle ragioni del contendere, si avviarono verso il luogo della controversia. Colà giunti assistettero ad un animato colloquio tra il padrone del banco, il venditore ambulante Romano Vairo, di anni 42, e due persone che si qualificavano per agenti di P. S. Costoro avevano mosso osservazione al commerciante perchè sulla merce non aveva apposto i regolamentari cartellini dei prezzi.

— Sto mettendoli — aveva risposto il Vairo — c'è ancora tempo; — il mercato non si apre che alle otto e mezza ed ora sono soltanto le otto.

Questa risposta un po' secca e il tono acre colla quale il Vairo la pronunciò sembra abbiano suscitato un vivo risentimento negli agenti i quali richiesero al venditore le generalità.

— Non vi conosco, non so chi siate, non mi sento quindi in obbligo di darvi il mio nome e cognome — rispondeva il Vairo.

— Siamo agenti di P. S. — rispondevano i due.

— Fatevi conoscere allora — replicava il commerciante — per conto mio posso dirvi che qui sono conosciuto da tutti i proprietari di bancherottoli e da tutte le guardie municipali; rivolgetevi a loro e avrete le mie generalità.

I due agenti, per evitare il prolungarsi di una discussione che aveva attirato una sempre maggior folla, si allontanavano andando alla ricerca degli agenti municipali; ritornavano poco dopo con una guardia municipale che però affermava di non conoscere il Vairo, quindi, poco dopo, con due altri vigili urbani, che pure essi dichiaravano di ignorare le generalità del venditore ambulante. Finalmente gli agenti di P. S. giungevano sul posto in compagnia di altri agenti municipali e senza tanti complimenti invitavano il Vairo a seguirli in sezione. Egli vi si rifiutava, opponendo una vivace resistenza agli agenti, che cercavano di trascinarlo a viva forza; si aggrappava al suo banco con tutta la forza che possedeva, ma gli agenti riuscivano finalmente a trascinarlo con loro al vicino commissariato.

Al vicino commissariato egli forniva le informazioni richiestegli, ma ciò non toglieva che venisse elevata contro di lui l'imputazione di oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Rinviato al giudizio del Tribunale egli veniva condannato a sei mesi di reclusione. Egli però appellava; e la Corte d'Appello (Pres. comm. Pola; P. M. Villa) accogliendo l'istanza del difensore avv. Camoletto lo assolveva ritenendo che non sussistesse dolo nella resistenza opposta dal Vairo alla forza pubblica.

DALLE AULE AI CAMPI DI CALCIO

La squadra del «Liceo Cavour».

La squadra degli studenti in legge.

La squadra della «Quintino Sella».

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE A TORINO

Col direttissimo delle ore 10,15 è giunta stamane da Roma S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. Erano ad ossequiarla alla stazione di Porta Nuova il vice Podestà avv. comm. Giavullo, il comandante la Divisione generale Gordesco, ed altre Autorità cittadine.

TANTO VA IL GATTO AL LARDO...

La mattina dell'11 novembre dello scorso anno si presentava ai carabinieri di La Morra il contadino Cesare Bosticardo di Eugenio il quale narrava che durante la notte dal 10 all'11 suo padre, ricco benestante del paese, abitante in una cascina poco distante dal concentrico, era stato derubato, mentre dormiva, della somma di lire mille e seicento circa. I militi si recarono subito sul posto per le indagini del caso. L'Eugenio Bosticardo raccontava di essersi recato a dormire la sera precedente verso le 21 e di aver appeso il gilet ai piedi del letto. In una tasca interna di questo indumento si trovava il portafogli contenente circa quattordici mila lire. La mattina seguente, verso le ore 9, il Bosticardo si accorgeva che dalla tasca dei pantaloni — che pure aveva appesi ai piedi del letto — erano sparite alcune monete d'argento per l'ammontare di quaranta lire. Insospettito, verificava il contenuto del portafogli: da questa verifica apprendeva, con sua grande meraviglia, che mancavano circa mille e seicento lire. Non sapendo spiegarsi come era potuta avvenire questa improvvisa sparizione di una somma così cospicua — durante la notte nulla di anormale aveva turbato il suo sonno — aveva inviato il proprio figlio a denunziare il furto ai carabinieri. Questi ebbero subito dei sospetti su di un garzone del Bosticardo, a nome Battista Tarabio di Giuseppe, da poco alle sue dipendenze: interrogato, egli, dopo aver tentato di negare ogni addebito, si metteva sulla via delle confessioni. Narrava il Tarabio di essere andato a dormire verso le 20,30 nella stalla facente parte dello stesso edificio in cui è posta l'abitazione del Bosticardo: verso le ore 23, mentre tutti dormivano, passò nella cucina attigua e di là salì, a piedi scalzi per non far rumore, la scala che conduce alla camera del proprietario dello stabile. Avendo trovato la porta aperta vi si introdusse senza fare uso di alcun lume: si avvicinò ai piedi del letto dove i coniugi Bosticardo dormivano e preso cautamente il portafogli dal gilet del suo padrone, prelevava la somma sopra indicata. Rimesso al suo posto il portafogli colla somma residua, dalla tasca dei pantaloni estraeva le monete d'argento che conteneva e delle quali pure si appropriava. Quindi rifece con la massima precauzione la strada già percorsa e giunto nel fienile nascose in un angolo, sotto la paglia, quanto aveva rubato; se ne ritornava, poscia, a dormire, come se nulla fosse.

I carabinieri, perquisito il fienile, trovavano nel luogo indicato dal Tarabio l'intera somma rubata al Bosticardo. Il Tarabio veniva arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria. Veniva però il giorno 26 novembre rimesso in libertà provvisoria. Egli ne approfittava per tentare un nuovo colpo ai danni sempre del Bosticardo. A piedi da Bra si era recato a La Morra, fin nei pressi dell'abitazione del suo ex-padrone: attese che calassero le tenebre, e con molte precauzioni, al fine di non farsi notare da qualcuno dei membri della numerosa famiglia, salì sul fienile attendendo il momento più opportuno per introdursi nella casa. Verso le una di notte, senza scarpe, giubba e cappello, entrò nella casa dalla porta d'ingresso trovata aperta: salito al primo piano penetrò nella camera dei coniugi Bosticardo che si trovavano a letto. Il Tarabio era appena entrato in detta camera quando udì un rumore di passi: temendo di essere sorpreso si nascose dietro una spalliera del letto, ma fu scoperto dal figlio dei coniugi Bosticardo, che aveva notato il passaggio di un'ombra sospetta davanti alla porta della sua camera. Il Tarabio confessava al Bosticardo figlio che, essendogli riuscito molto bene il precedente colpo, intendeva ripetere la prova, poichè si trovava privo di denari. Arrestato nuovamente, il Tarabio veniva denunciato all'autorità giudiziaria per tentato furto. Egli è comparso stamane dinanzi ai giudici della IX Sezione (Pres. barone comm. Accusani di Retorto; P. M. cav. Casalegno: Canc. dott. Scapino) assistito dall'avv. Borsarelli di Bra. Il Tarabio ha pienamente confessato le sue marachelle.

Il P. M. cav. Casalegno, ha sostenuto che non si potevano avere dubbi sulla intenzionalità criminosa del Tarabio, introdottosi fraudolentemente di notte in casa altrui ed ha chiesto, di conseguenza, la sua condanna alla pena complessiva di anni 2 e mesi 10 e a L. 4500 di multa.

L'avv. Borsarelli ha fatto presente ai giudici che il Tarabio è un vero e proprio malato grave di mente: non vi è una persona della sua famiglia, dal lato materno, che non abbia finito al manicomio: la mamma anche soffre di alienazione mentale. Ha invocato quindi dai giudici una sentenza che riconosca queste circostanze di fatto.

Il Tribunale ha condannato il Tarabio a un anno e quattro mesi di reclusione.

TEATRI

REGIO

La popolare di *Adriana Lecouvreur*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«E' fissata per domani sera, sabato, alle ore 21, l'ultima definitiva rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur*, che sarà data in spettacolo a prezzi popolari. L'opera di Cilea, diretta da Umberto Berrettoni, avrà ad interpreti: Giuseppina Cobelli, protagonista, Aurora Buades, Galliano Masini, Ernesto Badini, Ottavio Serpo, Luigi Cilla, Mario Giuntelli, Nicola Rakovski, Carmen Tornari e Natalia Nicolini. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, è cominciata questa mattina alla Segreteria del Teatro.

«Stasera il «Regio» rimane chiuso per le prove del *Don Chisciotte* di Massenet, che andrà in scena nei primissimi giorni dell'entrante settimana, in turno di abbonamento part. protagonista il basso Fernando Autori».

ROSSINI

Questa sera: *Sale e pepe*

Al «Rossini» la Compagnia «Stabile di Torino» diretta da Umberto Mozzato, mette in scena questa sera l'annunciata novità dal piccante titolo *Sale e pepe*, rivista della vita cittadina di Nizza e Morbelli, con adattamenti musicali del maestro Storaci.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,00: Dischi — 19,30-19,35: Com. della Società Geografica - Dischi — 20,30: Conversazione sportiva - Dischi — 21: Concerto sinfonico di musiche del maestro Igor Strawinsky diretto dall'autore, con il concorso del coro dell'Eiar, diretto dal maestro Ottorino Vertova - Negli intervalli: Gigi Michelotti: «Condottiere» (conversazione) - Notiziario.

Roma-Napoli: 20,45: concerto variato; 21,30: «Non è mia, è tua», commedia in un atto di Nicola De Bellis; 22: concerto variato — **Bolzano**: 20: «Madama Butterfly», di G. Puccini — **Palermo**: 20,45: «Carmen», quattro atti di G. Bizet. — **Vienna-Graz**: 20,5: concerto orchestrale e corale — **Praga-Bratislavia-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava**: 21: concerto (Händel ouverture del Rinaldo) — **Parigi P.P.**: concerto sinfonico (Saint-Saëns, P. Bousquet, Leclerc, Rubinstein, Silver, Chabrier, Filippucci) — **Radio-Parigi**: concerto sinfonico (Beethoven, Schumann, Vincent d'Indy) — **Tolosa**: dalle 20,30 alle 1,30, concerto variato — **Breslavia**: 21,20: «Weekend», radio-recita di Noel Coward — **Heilsberg**: 21,25: «Detachement Korles», radio-recita di Georg von der Vring — **Langenberg**: 20: «Max e Moritz», due fantasie (trasmissione di varietà) — **Lipsia**: 20,45: concerto (Bruckner, sinfonia n. 4 in mi bemolle maggiore) — **Monaco di Baviera**: 20,5: concerto sinfonico popolare (Berlioz, R. Strauss, Offenbach) — **Horth R.**: 20,15: ritrasmissione da un teatro di New York — **Oslo**: 20: grande concerto (Jean Sibelius, Wagner) — **Varsavia**: 20,15: concerto con soli di piano (Haydn, Mozart, Vogel, Szostakiewicz) — **Radio-Suisse A**: 21: concerto orchestrale — **Radio-Suisse R**: 21: concerto (Mozart, quartetto in do maggiore; Beethoven, quartetto in la maggiore, op. 18).

Seguendo la Cronaca

LA GRANDE ASTA in PIAZZA CASTELLO 25

continua brillantemente nella «*Sala d'Arte Guglielmi*». Il numeroso pubblico segue con interesse questa vendita a qualunque prezzo di splendidi mobili, lampadari, tappeti persiani, porcellane e cristalli. Anche i numerosi lotti fuori catalogo sono sempre interessantissimi e piacciono anche per la varietà nella scelta. Stasera, alle ore 21, verrà bandita la quinta importantissima tornata.

CONSIGLIAMO la pronta cura della BIOEPATINA APPENA GUARITI DALL'INFLUENZA

E' il modo migliore per evitare le ricadute e agguerrirsi contro le insidie della mezza stagione.

La *Bioepatina* è il ricostituente prodigioso, per tutte le età.

CANONICO PROMETTE

di non esagerare nei prezzi per i vini stravecchioni. Accertatevene voi stessi, degustando nei suoi banchi alla Fiera Vinicola le sue prelibate specialità.

ROMANA CALCAGNI

Via Garibaldi, 40

Liquida per fine stagione

tutte le confezioni esistenti (abiti da giorno e da sera, mantelli, pellicce, tailleurs): prezzi fortemente ribassati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica). — Ore 21: Concerto di musiche di Igor Strawinsky, diretto dall'autore.
ALFIERI (Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «L'accusa» di Alsberg e Hesse.
VITTORIO EM. (Compagnia Marta Abba). — Ore 21,15: «Trovarsi» di L. Pirandello.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «A gonfie vele» di Weber e Hauss.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino») — Ore 21,15: «Sale e pepe» di Nizza e Morbelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GARDEN-DANZE: 21-2: Serata elegante.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 34). — 10-12, 16-19,30; Dar. 16, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE DISEGNI E FIGURINI PER LA MODA - Via Conte Rosso n. 1 (piazza Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Il campione. J. Cooper. W. Beery.
VITTORIA: Danzatrice di Rio Grande. Dolores Del Rio. Nel varietà: Nicusa.
ITALA: «Amore vince». Lilian Harvey.
SPLENDOR: Piccola emigrante. Polir. L. 2.
IDEAL: La donna del miracolo. Stanwyck.
ALPI: Ma l'amor mio non muore. Ed. 1913.
STATUTO: «Tarzan», l'uomo scimmia.
BORSA: Mata Hari. G. Garbo. Prezzi L. 2.
PRINCIPE: Atlantide (B. Helm) e Varietà.
SAVOIA: Chi la dura la vince. B. Keaton.
VINZAGLIO: Proibito. Stanwyck. Successo.
MAFFEI: Biv. Frutta di stagione e Cine.
AMBROSIO: La canzone di Broadway Melody.

I divertimenti

TRE GIORNATE D'ECCEZIONE da oggi al Cinema Principe UN UOMO IN GHIACCIO!

Si tratta del famoso Fachiro Da Rin, che, tra i diversi emozionanti esercizi, eseguirà anche quello di farsi rinchiudere per un'ora in una campana di vetro colma di ghiaccio. Assisteranno autorità mediche e scientifiche. Farà parte dello spettacolo la Troupe di Varietà «Broadway» con le sue graziosissime ballerine e l'applaudita vivace «soubrette» *Lia Rayner*. Quale spettacolo cinematografico avremo

BRIGITTE HELM in ATLANTIDE

film di grande attrazione drammatica nel quale la Helm supera ogni confronto. Il «programmissimo» durerà tre giorni: oggi, sabato e domenica 19.

TARZAN
TARZAN - TARZAN
L'UOMO SCIMMIA
oggi al SUPERCINEMA STATUTO

Dal romanzo *Tarzan delle scimmie* di Edgard Rice Burroughs, ha origine il meraviglioso film *Tarzan*, realizzato da W. S. Van Dyke, il celebratissimo autore di *Ombre bianche* e di *Trader Horn*.

Ciò che il pubblico ha veduto nei due precedenti lavori, è una pallidissima cosa in confronto di

TARZAN, L'UOMO-SCIMMIA

eroe delle più favolose imprese della foresta, dominatore del mondo delle scimmie, del mondo degli elefanti, di tutta la fauna che rugge, urla, ulula, barrisce nel fondo dei boschi e delle caverne. Su questo mondo stupendamente animato, *Tarzan* domina come un re e si elegge a regina una deliziosa creatura che il destino gli largisce. Adamo ed Eva equatoriali compongono i più stupendi e incomparabili quadri di vita all'aperto che un'anima poetica abbia mai sognato: il fascino di queste scene indimenticabili è immenso. E vi aggiunge una curiosa nota di comicità una scimmietta, Cita, degna degli onori della... citazione tra i grandi interpreti. Ma il grandissimo è lui, *Tarzan*, magistralmente impersonato da un grande atleta, il campione del mondo di nuoto Johnny Weissmuller. *Tarzan*? Non avrete mai veduto un film così bello.

Lyda Borelli e Mario Bonnard trionfano più che mai al CINEMA ALPI

nella loro sorprendente interpretazione di *Ma l'amor mio non muore*. Siamo però alle ultime repliche e conviene affrettarsi. In preparazione un capolavoro di gaiezza:

FRENESIA DEL CINEMA con HAROLD LLOYD

un'infilata di «trovate» comiche una più deliziosa dell'altra che divertono in modo fantastico il pubblico di ogni età e carattere.

SALONE GHERSI
WALLACE BEERY
il grande ed affezionatissimo artista;
JACKIE COOPER
il prodigioso attore fanciullo, nuova, vera rivelazione cinematografica, sono i principali interpreti de
IL CAMPIONE
stupendo film *Metro G.M.*, appassionante, vario, interessantissimo, autentico capolavoro del genere. Direzione artistica di King Vidor. Oggi *première*.

SUPERCINE IDEAL
BARBARA STANWYCK
ne *La donna del miracolo* è la bellissima produzione d'arte che ottiene in questi giorni un meritato successo.

O la borsa o la vita con Sergio Tofano
Brillantissimo film, al *Nazionale*. L. 2.

Ore 15: «L'AMANTE» al Cinepalazzo
Il grande avvenimento Metro Goldwyn con JOAN CRAWFORD - CLARK GABLE.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 12,30 nella serenità del giusto, munito dei Conforti religiosi, è passato ad altra vita l'

Avv. Catterino Giorcelli
Procuratore

Angosciati danno il triste annunzio della dolorosa perdita le sorelle Clorinda e Adele in Buscaglino, i cognati dottor Luigi Capitolo e Celestino Buscaglino, i nipoti dottor Giovanni Capitolo, dottor Giuseppe Capitolo, dottor Vincenzo Buscaglino e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione in piazza Coppa, N. 1. (900

Non fiori ma preghiere.

Casale Monferrato, 16 febbraio 1933-XI.

Ieri 16 corr. alle ore 11, a breve distanza dalla morte dell'adorato Papà, serenamente lo raggiungeva in Cielo, munita dei Conforti Religiosi

ANNA LUISA BERTEA
di anni 19

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la mamma Pasqualina Garello ved. Bertea; il fratello Giuseppe; la madrina Anna Bertea; gli zii, zie, cugini e parenti tutti. — I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via S. Giulia 37.

Si ringrazia sin d'ora Coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia. (A

La Direzione e gli Impiegati della Azienda Elettrica Municipale hanno il dolore di annunziare la perdita della Signora

Cassardo Michelina v. Martinetti

madre del Capo Servizio sig. Martinetti Eugenio, avvenuta in Pisa il giorno 11 corrente.

Torino, 16 Febbraio 1933-XI. (12546

L'addolorata Mamma e Zii Molline coi parenti tutti, profondamente commossi della indimenticabile dimostrazione di affetto e stima tributata alla loro Cara Bambina

AMALIA CARENA

ringraziano con infinita riconoscenza tutte le buone persone che con la loro presenza, con fiori, con scritti e conforti presero parte al loro immenso dolore, ed un particolare ringraziamento porgono con tutto il cuore all'Egregio Capo Controllo, al suo Sostituto, ai Capi Ufficio, alle Colleghe e Colleghi tutti, che hanno voluto, con la loro presenza, onorarne la salma.

Ringraziano anticipatamente quanti si uniranno alle loro preghiere intervenendo alla Messa che si celebrerà il giorno 21 alle ore 9, nella chiesa di S. Francesco da Paola. (12547

MEMENTO

Messa Trigesima COSTANZO TUNINETTI Pensionato Stato, 20 febbraio ore 8. Chiesa San Bernardino.

Sabato 18 corr. alle ore 10,30, nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo verrà celebrata messa in suffragio compianti EDOARDO e MARIA ODDONE, nel secondo doloroso anniversario della loro scomparsa.

AL FOCOLARE DEL CARDELLO

Degli amici ti guardi Iddio. I più accesi biografi degli uomini celebri non si peritano di ficcar le mani in gelosi segreti e di sventolare, alte, carte e lettere intime dei « loro » uomini, senza scrupolo dei morti e senza riguardo dei vivi, com'è avvenuto per l'effimero matrimonio di Garibaldi con la marchesina Raimondi, il cui austero riserbo nemmeno bastò a placare la furia dei cercatori di quei particolari che si dicono ghiotti. Adesso è la volta di Oriani: qualche discepolo entusiasta ricerca carte e cartoline; e soffermandosi sul particolare magari riesce a sviare il quadro. A Talleyrand bastava una sola riga scritta da un galantuomo per farlo impiccare. Or non è molto, ho letto qualche lettera inedita di Oriani, che poteva restar tale senza danno degli studiosi e della memoria del grande solitario, ma che è servita a mostrare un Oriani meno ...alla mano, dirò con brutta locuzione, cioè brusco e corrusco. E chi ha bisogno di pensare che i sommi abbiano tutti la stemperata dolcezza pascoliana, piuttosto che le ispide ritrosie carducciane? L'ingegno, e più il genio, mai si scompagnano dalla sensibilità, onde parole e gesti ai loro occhi assumono, alle volte, le gigantesche proporzioni delle ombre. Se mai equivoci avvengono, la colpa è più di coloro che anche involontariamente li hanno provocati, perchè di goffaggine nel saperai avvicinare come si conviene a chi si è, per ingegno, tanto più distante e più in alto.

Carattere non facile l'ebbe anche Alfredo Oriani; e non c'è bisogno di testimoniarlo con qualche sua brusca sterzata: tutta la sua opera ne prova l'accesa concitazione. Non sempre, insomma, egli seppe collocare al Purgatorio la gente del suo tempo, e siccome amò di inestinguibile amore ma odiò con bella veemenza, qualche volta la mandò all'Inferno.

Debbo appunto alla cortesia del figlio Ugo, custode intelligente ed amoroso dei ricordi paterni, una lettera inedita di Oriani, diretta a un tale Arturo Vespignani, membro di un certo comitato costituitosi a Casolevalsenio per una festa di beneficenza pro Ricovero dei cronici, festa alla quale Oriani avrebbe dovuto parlare. Immaginatevi quel povero Vespignani, quando vi scorse l'occhio. La lettera dice:

« Cardello, 22-2-1908.

« Signore,

« Ho l'onore di avvertirvi che non terrò più la conferenza colla quale si doveva preludiare alla nostra festa di beneficenza.

« Nè come gentiluomo, nè come oratore saprei parlare più, sapendo che la mia parola serve a pagare la decorazione e la musica di un ballo.

« Tutto per i poveri, nulla per i gaudenti » — ecco la mia vecchia divisa. Perchè in un paese povero come Casola una festa trionfasse aiutando e consolando i più abbandonati fra i più infelici, bisognava che tutti sentissero il dovere di cooperarvi gratuitamente, ricchi e poveri: vi è qualcuno in paese che possa chiamarsi ricco? Vi è? Ne dubito. Invece avarizie e rivalità da paese a paese vi si sono già scatenate: è triste per Casola, per gli infelici, che vi avevano sperato, per me che vi avevo creduto.

« Ma è così.

« Rispettosamente.

« *Alfredo Oriani* ».

Può darsi che allorchè il vedovo comitato ebbe notizia dello sdegnoso rifiuto, mal si rendesse ragione di tanta sensibilità, concludendo magari che alla gente d'ingegno, tanto è ombrosa, bisognerebbe mettere i paraocchi, e che Oriani era un guastafeste. Chi si metta poi a infilar commenti, può magari giungere a rappresentarcelo tanto duro di cuore da non saper mettere innanzi la carità allo sdegno. Sciocchezze. Ebbe invece gran cuore, e per una causa pietosa (« tragedia piccina ma atroce » — la definì) non esitò a ricercare anche i mezzi meno adatti al suo temperamento; e non solamente obbedì al buon impulso del momento, sotto la percussione della pietà, ma vi si ostinò, pazientemente, sino a togliere la spina dal cuore di uno sciagurato a cui tutti e tutto, al momento della disgrazia, avevan voltato le spalle.

Valga questo episodio, la cui rievocazione mi è consentita sempre dalla cortesia del figlio Ugo, il quale possiede copia di un opuscolo ormai raro: un estratto da « Le opere e i giorni » pubblicato nel 1925 contenente alcune lettere allora inedite, e tutt'oggi poco conosciute, da Alfredo Oriani dirette alla giovanissima signorina Maria Antonietta Viana Annaratone, figlia del Prefetto di Roma: una vera potenza, a quei tempi l'Annaratone.

La madre di Oriani era cugina della nonna della giovinetta: una parentela, dunque, alquanto lontana. Egli scrive, prima, al notaio Francesco Longanesi-Cattani, da Bagnocavallo. La lettera dice:

« Casolavalsenio, 3 - 4 - 1908.

« Amico mio,

« Eccomi. La tragedia è piccina ma atroce. Quel povero Callisto Ballardini, di Faenza, vi fu un tempo brevissimo, propagandista e giornalista del partito repubblicano. Era un misero, soppo, senza un vero mestiere, ignaro e ingenuo. Al solito la guerra nel giornale era contro le autorità: capitò uno dei soliti incidenti: si diceva che le guardie avevano bastonato un arrestato. Diceria falsa, ma nel giornale notizia e polemica, inevitabile. Querela, processo e condanna per diffamazione.

« Sarebbe bastato al giornale e al giornalista convenire sulla falsa informazione, ma Ballardini era un povero, mal pagato ma pagato, ed i padroni politici imposero a lui riluttante di non lasciare alcuna dichiarazione.

« Per evitare il carcere, quindici mesi, esulò in Francia. Là una miseria nera l'aspettava; mendicò, fece di tutto, finalmente trovò lavoro presso un materassaio. Pareva che l'avversità cedesse: fece venire la moglie e questa si ammalò di vaiuolo. Era una donna debole, cattiva, malaticcia. Non aveva saputo perdonare nemmeno prima al marito il fallimento politico a Faenza: la miseria in un mondo ricco, sconosciuto, impenetrabile, l'esasperò. Guarita non volle lavorare da lavandaia nell'ospedale, ove era stata curata: durante la malattia una parente di Faenza era venuta generosamente per aiutare i figli, quattro bambini malaticci. Fra le due donne scoppiò la gelosia non del maschio, ma del lavoro: quella faceva tutto, questa non voleva più far nulla. Un inferno.

« La parente se ne andò. La miseria soffiò più violenta e più gelida, le liti avvelenavano i coniugi, la moglie fuggì abbandonando marito e figli sul lastrico.

« Allora il disgraziato si costituì: adesso è nelle carceri di Ravenna, ed ha chiesto la grazia.

« I figli? Non lo so: mendicheranno, soli, affamati.

« Bisogna aiutare.

« Se tu puoi aiutare interessando la figlia del senatore Annaratone, Maria Antonietta, ch'ella sia benedetta!

« L'avv. De Cinque ha chiesto la grazia.

« M'ingegnerò anch'io.

« Poveri piccini, e quale espiazione per lui, ingenuo e non cattivo!!

« Grazie e scrivimi.

« Tuo *Alfredo Oriani* ».

Già pochi giorni prima aveva scritto al Ballardini: « Caro amico, carceri di Ravenna », e poi si era recato a visitarlo. Continuamente lo confortava: « Coraggio: pensa ai tuoi poveri bambini. Li salveremo ». E poi: « La tua espiazione lunga e crudele finirà. Dopo, sei giovane ancora, vivrai, lavorerai anche con una gamba di meno. Coraggio ».

Aveva scritto al Prefetto di Ravenna, a Donna Maria Rava, al difensore. Decide di rivolgersi direttamente alla giovinetta Anna Maria:

(*senza data*).

« Signorina,

« Ecco il momento. Quel povero Callisto Ballardini che vi raccomandai e del quale il notaio Longanesi deve avervi riassunto l'oscuro ed orribile dramma, ha chiesto la grazia per uscire di carcere e potere aiutare i propri bambini abbandonati dalla mamma, e che adesso cercano l'elemosina.

« Egli è di Faenza, prigioniero nel carcere di Ravenna per reato di stampa e dovrebbe rimanervi ancora un anno almeno.

« E' troppo: e i piccini?

« Volete essere buona per loro? Interessate vostro padre: egli otterrà ma per quei bambini la santa sarete stata voi.

« Ve lo auguro.

« Devotamente vostro

« *Alfredo Oriani* ».

Da questo momento la corrispondenza non ha soste, chè egli comprende come ella sola possa « vincere la stanchezza e la noia del padre per le troppe illustri occupazioni ». Le dichiara d'essere il solo amico che nella sventura sia rimasto a quell'infelice e le dice: « Voi siete la ignota madonnina di quei quattro bimbi abbandonati anche dalla mamma ». Di quanto ella fa è « grato per sempre: è poco — aggiunge — eppure non posso di più ». Non la ringrazia, peraltro, chè « sarebbe ingiuria ». Allorchè giunge notizia che la grazia è concessa, pur rendendosi conto che, « dopo, ricomincerà più truce la tragedia di prima », nel darne annunzio al prigioniero, conclude: « E quassù, povero sciocco, vieni quando vuoi senza domandare permesso ». E alla pietosa fanciulla: « Egli aveva bisogno della libertà magari per soffrire di più, ma ridiventando padre e mantenendo i propri bambini collo strazio di una fatica senza compenso. La vita è così per tutti. La tragedia si affina salendo, e tocca il vertice quando non si può più nemmeno piangere. Se le buone azioni sono una garanzia nella vita, mi congratulo con voi che ancora fanciulla sapete comprendere e consolare gli infelici ».

Si può immaginare che, varcando la soglia del Cardello, il povero reduce avrà trovato l'ospite gigantesco, ispido come l'ispida barba che già si inargentava nella stanchezza « di una fatica senza compenso ». Parole brusche, a tutti: ai goffi uomini dei Comitati e agli amici miserandi della mala ventura. E: « Povero sciocco — gli avrà detto — la vita è così per tutti ». E poi: « Siedi qui, al fuoco ».

Scoppietta ancora adesso la fiamma sul focolare del Cardello.

ATTILIO FRESCURA.

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Deficienza che offende ogni cuore gentile. — 2. Scaturisce. — 3. Città veneta. — 4. Isolani dell'Egeo. — 5. Immagine sacra. — 6. Si riferisce a colui che parla. — 7. Vuol dire ciclo in inglese. — 8. Azienda elettrica. — 9. Nell'inferno dantesco. — 10. Asino selvatico. — 11. Soddisfa la vanità. — 12. Vede tutto. — 13. Preposizione articolata. — 14. Suona dolce all'altare. — 15. Stato allotropico dell'ossigeno. — 16. Grazioso ruminante.

VERTICALI. — 1. Pioniere delle costruzioni aeronautiche. — 2. Città del Cuneese. — 3. Avverbio. — 4. Sentimento ingeneroso. — 5. Nelle selve tropicali. — 6. Funesta agli Achei. — 7. Articolo. — 8. Città regale. — 9. Lo teme ogni tenore quando canta « Il Trovatore ». — 10. Antenata. — 11. Chiude ogni speranza. — 12. Preposizione. — 13. Le sue contrade son celebri. — 14. Antica lingua romanza. — 15. Emigrarono dalla Germania ai tempi di Traiano. — 16. Celebre pittore spagnolo. — 17. Difficile da sopportare.

SPIEGAZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI:

CRUCIVERBA. *Orizzontali*: 1. Sumatra; 2. Cavalla; 3. Esotica. — *Verticali*: 1. Sincope; 2. Mi; 3. Io; 4. Mal; 5. Ti; 6. Si; 7. Armadio.

CRITTOGRAMMA: Qui giace l'Aretin, poeta tosco, che d'ognun disse mal fuorchè di Cristo, scusandosi col dir: non lo conosco.

SCIARADA: Tel-aio.

CAMBIO DI GENERE: Basilico, basilica.

IL PIU' GRANDE SERRAGLIO DI BELVE IMPAGLIATE

Un pachiderma corazzato in un'armatura naturale: il rinoceronte con le sue larghe e pesanti pieghe di pelle sulle spalle poderose. Gruppo realistico in una Jungla di Bambù...

NEW YORK, febbraio.

Poichè tutto quello che riguarda l'India sembra da qualche tempo interessare singolarmente, pensiamo di illustrare la magnifica collezione della fauna indiana che fa bellissima mostra al Museo americano di Storia Naturale di New York. Sono occorsi ben sette anni per radunare gli esemplari (che da due anni i newyorkesi ed i forestieri ammirano) imbalsamati nelle pose più realistiche e ambientati in modo insuperabile!

Il lavoro fu opera del defunto colonnello J. C. Faunthorpe (già per venti anni nel Civil Service indiano) in collaborazione con Mr. Arthur S. Vernay e con moltissimo sacrificio di tempo e di denaro.

Nel 1918, quando il colonnello Faunthorpe visitò per la prima volta il Museo americano, i metodi di tassimetria e la composizione dei varii gruppi lo impressionarono talmente che pensò sarebbe stato proprio quello l'ambiente adatto per aggiungervi i molti capi di caccia grossa, che vanno rapidamente scomparendo nell'India... Egli era reputato il migliore sportman del suo tempo e s'interessava appassionatamente di storia naturale. Il suo entusiasmo di collezionista eccezionale colpì l'attenzione e gli guadagnò l'interesse del presidente del Museo, Henry Fairfield Osborn, che, subito (d'accordo con Mr. Vernay), fece e mise in atto i progetti dei fondi e degli scenari.

I primi gruppi ottenuti furono quelli (così si legge nel bollettino del Museo) dell'elefante indiano, seguito dal rinoceronte. Il cervo delle paludi, il cervo abbaiatore, il cervo porcino e quello muschiato ed i carnivori: leoni, tigri, leopardi, jena, orsi e cani selvaggi.

Al centro della grandissima sala troneggia, dominando la collezione, un gruppo di elefanti indiani. Dirimpetto all'entrata vi è una splendida coppia di leoni indiani s'intende...; e poi: rinoceronti di Sumatra, cignali selvatici, cervi di Eld e d'ogni altra razza, leopardi, tigri e bisonti...

In un altro angolo si vede il bufalo acquatico, l'antilope quadricorne, la lontra.

Il cervo nero, con una coppia di buoi neri presi nella Bassa Burma, i bisonti... Le « scene » sono ricostruite perfettamente con vere piante (di vera vegetazione indiana) sterilizzate e con massi, tronchi e erbe... L'imitazione di ambiente della Bassa Jungla è veramente sorprendente!

Le tigri, per esempio, sono presentate in una piccola radura vicino ad un ruscello. Intiera famiglia: padre, madre e due piccoli che, mentre la mamma beve al piccolo corso d'acqua, giuocano fra loro.

E non meno impressionante è il quadro vivente dei leopardi nella Bassa Jungla, che, come dissi, è imitato in modo insuperabile e forma la grande ammirazione degli esploratori e di chi conosce quei luoghi selvaggi e suggestivi.

La « leopardessa » è presentata con la sua preda: un magnifico pavone. Ed, anche lì, un ruscello rende vivissimo il quadro; belli i due pavoni che sono sospesi in volo, nel fondo...

Il cervo nero, alle prese coi cani selvaggi, impressiona anche, perchè l'espressione degli animali è resa, come del resto in tutti gli altri gruppi, artisticamente e fedelmente. Alto su di un masso, il cervo alza una delle sue fortissime zampe anteriori; sembra già pregustare la vittoria, e, chi guarda, sente la vittoria sicura!

Mr. Vernay ed il colonnello Faunthorpe ebbero, per questa magnifica collezione, l'aiuto validissimo del Governo Indiano e dei Principi indigeni che nulla risparmiarono per assisterli nella raccolta dei più importanti mammiferi del Sud Asia: « affinchè negli anni avvenire al mondo sia possibile ancora ammirare (come nelle loro vere « abitazioni ») gli esemplari di razze che saranno già estinte ». Le fotografie mostrano con quanta perizia e con quanto gusto l'esposizione permanente sia stata costruita.

***

I bisonti indiani.

Leoni indiani uccisi nella foresta di Gir nel Junagadh, l'unica regione dell'India ove un resto di questa specie sopravvive ancora. Si prevede che sarà presto, però, decimato ed estinto dalla ferocia delle tigri.

Un suggestivo gruppo di orsi indiani: la famiglia perfetta!

IL CREOLO BIGAMO E LA MOGLIE UBRIACONA

Parigi venerdì sera.

I giurati parigini si sono lasciati commuovere dalla odissea di Luigi Le Nepveu, un creolo stabilitosi nella Capitale francese, e, riconoscendo che egli aveva avuto ragione di abbandonare una moglie ubriacona, immorale e manesca, per rifare la propria vita con un'altra donna, lo hanno assolto dalla imputazione di bigamia.

Le Nepveu originario dell'Isola della Riunione, sposò a Châlons la signorina Hauser che lo seguì a Parigi dove egli andò a stabilirsi come operaio ebanista. Non solamente la moglie di Le Nepveu amava il vino, ma ingannava il marito e spesso lo batteva. Finì poi nell'abiezione e con i suoi guadagni manteneva un amante, certo Dagneau, noto pregiudicato. Per sfuggire alla tirannia di questa megera Le Nepveu pensò di divorziare; ma non possedeva i 4000 franchi che un avvocato gli chiedeva per iniziare le pratiche. Allora abbandonò la moglie e per sfuggire a tutte le sue ricerche peregrinò da un albergo all'altro di Parigi. Un giorno un'altra donna fu sul suo cammino; si amarono ed ebbero due bambini. Una lacuna sul suo certificato di nascita, permise al creolo di sposare la nuova compagna e tutto sarebbe andato per il meglio se la prima signora Le Nepveu, non avesse un giorno scoperto il domicilio del proprio marito. Essa vi si recò accompagnata dal suo amante a minacciare l'ebanista. Chiese danaro minacciando di ucciderlo se avesse rifiutato di darlo. Le Nepveu non cedette al ricatto e mise la coppia alla porta. La donna allora denunziò il bigamo.

I testimoni hanno deposto favorevolmente a Le Nepveu. L'imputato si è dichiarato pentito dell'« errore » da lui commesso, ma si è detto lieto di aver associato la propria vita a quella della seconda moglie, presentatasi in lagrime dinanzi alla Corte per invocare clemenza dai giurati. Il Pubblico Ministero non ha voluto chiedere per Le Nepveu la pena severissima che il codice francese commina ai bigami, pena che in passato arrivavano fino alla condanna capitale e che ora giungono sino a 20 anni di lavori forzati. Chiese perciò una pena mite: ma i giurati hanno assolto l'accusato.

LA BEFFA DI UN KOPENICK RUSSO

Mosca, lunedì sera.

E' cambiato il Regime, lo Zar non è più ed al suo posto siedono, nuovi autocrati, i Commissari del popolo, ma la mentalità burocratica russa è come ai tempi di Gogol: le cronache della Capitale sovietica ce ne offrono un esempio che non sarebbe credibile, se non lo avessimo, per così dire, sotto gli occhi. E' una storia che ricorda molto da vicino quella, nota ormai nelle cinque parti del mondo, sotto il nome di Köpenick e della quale fu protagonista un falso capitano tedesco. La differenza consiste in questo, che i ciurmadori, questa volta, sono due. Come abbiano potuto farsi beffa del Governo di Mosca — e forse anche dei suoi esperti — e vivere alle spalle dei Soviet per lungo tempo, è cosa che difficilmente può capire chi non abbia vissuto lungamente a contatto del funzionarismo russo. Non sarà inutile aggiungere, prima di procedere alla esposizione dei fatti, che anche per Odrinski e Ragozin — così si chiamano i due gabbamondo — come per il capitano di Köpenick guglielmino, i nodi son venuti al pettine, tardi, ma non tanto da evitare loro la condanna a morte: i Soviet non tollerano scherzi.

Odrinski e Ragozin dopo avere esercitato il commercio per buona parte della loro esistenza, disgustati forse della bruma piega che andavano assumendo gli affari, decisero un giorno di cambiare genere d'attività e, dopo essersi a lungo consultati, giunsero alla conclusione che il mezzo più semplice per vivere con una certa agiatezza in terra bolscevica era quello di sfruttare a proprio vantaggio la formidabile, pesantissima macchina burocratica, terrore di tutti coloro che vivono in Russia, così come il « capitano » di Köpenick aveva sfruttato a beneficio proprio il prestigio di cui godeva, in Germania, l'uniforme militare.

Lo straordinario della faccenda sta nel fatto che i due cagliostri, in un paese come questo, ove non è possibile affacciarsi alla finestra di casa propria, se non si è in grado di esibire una carta bollata, firmata e controfirmata, Odrinski abbia potuto farsi passare, durante molti mesi, per Evgenoff, capo della spedizione artica del Kara. E non soltanto i piccoli funzionari sono stati tratti in inganno da lui, ma persone come il Commissario del popolo per l'industria leggera, il Commissario del popolo per gli approvvigionamenti e persino i capi dell'« Ufficio del Nord », ente statale incaricato dell'organizzazione delle spedizioni, ricerche e comunicazioni nelle regioni artiche.

Odrinski e Ragozin, dotati di una immaginazione fertilissima, tale da fare invidia ad uno scrittore di romanzi alla Salgari, non tardarono a conquistarsi larghe simpatie e la fiducia assoluta delle sfere ufficiali. Non avevano che da aprire bocca — avendo cura di fare entrare nelle loro richieste, gli orsi, i leoni marini e tutta la fauna iperborea, per ottenere dagli alti funzionari la consegna immediata di generi divenuti qui proibitivi. Così i due compari poterono riunire, in breve tempo, stivali, maglierie, indumenti di cuoio, stufe per parecchie migliaia di lire, senza che nessuno abbia mai pensato a chiedere loro una lettera qualsiasi, che giustificasse la necessità dei prelevamenti.

A semplice presentazione d'un telegramma firmato Samoilovic — il famoso esploratore artico — telegramma naturalmente falso, il Commissariato per gli Approvvigionamenti consegnò ai due gabbamondo una fornitura completa di indumenti destinata — secondo le dichiarazioni — a rivestire da capo a piedi l'equipaggio del rompighiaccio « Russanoff », con una generosità che sorprese lo stesso Odrinski. L'Ufficio del Nord, abbagliato da tutte quelle storie di orsi bianchi, rilasciò persino un buono per due completi attrezzamenti cinematografici da presa.

Odrinski avrebbe fatto in questo modo la sua fortuna se, per caso, un magazziniere non gli avesse fornito un paio di stivali impermeabili non adatti al suo piede. Odrinski commise la sciocchezza di reclamare, ma il magazziniere si rifiutò di accettare gli stivali in restituzione e di versarne un paio d'altra taglia, senza un regolare mandato della spedizione Evgenoff. Il truffatore s'incaponì, la cosa assunse più vaste proporzioni e così fu scoperta la frode. Così i due furfanti, che avevano voluto farsi beffa della macchina statale, si lasciarono prendere con un dito in uno stupidissimo ingranaggio.

La faccenda, che gli organi ufficiali si sforzano ora di mettere in tacere, non è senza precedenti, nelle cronache russe. Fatti di questo genere, ripetutisi a centinaia, sin dal tempo degli Zar, hanno persino ispirato la vena di Gogol, in un suo noto lavoro, tradotto per le scene europee sotto il titolo « L'Ispettore generale ».

Odrinski e Ragozin, in seguito alla sentenza del Tribunale di Mosca, saranno fucilati domattina nel cortile delle carceri.

M. S.

VESCOVO SCOMPARSO IN UN NAUFRAGIO E RITROVATO IN UN'ISOLA

Vancouver, venerdì sera.

E' stato ritrovato su un'isola solitaria al largo della costa dell'Alaska il vescovo ortodosso di Vancouver, Antonio Pokrowski, che era recentemente scomparso in un naufragio con dodici suoi compagni. Il vescovo, che fu già patriarca di una provincia russa sotto il regime zarista, era stato imprigionato dai bolscevichi, ma era riuscito a fuggire e giungere a Vancouver dove si era stabilito come vescovo ortodosso. Poco tempo fa il vescovo si era imbarcato su un piccolo piroscafo il cui equipaggio si componeva di dodici uomini. Nel momento in cui la nave doppiava le isole Aleutine, presso la costa dell'Alaska, era stata sorpresa da una violenta tempesta ed era naufragata. Alcuni indigeni della costa avrebbero ora ritrovato il vescovo Pokrowski e tre dei marinai della nave che erano riusciti a giungere a nuoto fino ad un'isola presso la costa.

IMPIEGATI DEL CONSOLATO POLACCO A PARIGI ASSALITI E FERITI

Parigi, venerdì sera.

Questa mattina una sessantina di uomini che dichiaravansi di essere disoccupati, si presentavano al Consolato generale di Polonia, chiedendo di essere ricevuti dal Console generale.

Prima di recarsi ad avvertire il Console Pozmanski che si trovava nel suo ufficio al secondo piano, il portinaio avvertì i funzionari del Consolato affinchè sorvegliassero i visitatori. Informato che un gruppo di polacchi disoccupati, inquadrati da francesi, desideravano essere ricevuti senza neppure precisare l'oggetto di tale visita, il Console decise che non avrebbe ricevuto che una delegazione di sei persone. Questa risposta venne trasmessa ai disoccupati, i quali immediatamente designarono sei di essi con l'incarico di rappresentarli.

I delegati salirono sino al primo piano, poi attesero di essere ricevuti: in qual momento i francesi che inquadravano i loro camerati polacchi rimasti all'entrata del palazzo, emisero la pretesa di essere pure ricevuti dal Console. Quest'ultimo rifiutò fermamente; il rifiuto fu il segnale d'una improvvisa zuffa.

Le pesanti porte d'accesso vennero chiuse violentemente dai disoccupati rimasti nell'androne, mentre gli impiegati e gli inservienti del Consolato venivano ricacciati nelle camere vicine. Muniti poi di sbarre di ferro, di sfollagente e di coltelli, gli energumeni cominciarono a saccheggiare tutto quanto si trovava a loro portata, infrangendo i vetri delle porte e delle finestre ed emettendo grida ostili. Due impiegati del Consolato che si erano uniti ai guardiani nell'intento di ristabilire la calma, vennero feriti da una coltellata al petto l'uno e da un colpo di sfollagente alla testa l'altro; altri quattro o cinque impiegati e guardiani rimasero leggermente contusi.

La polizia era stata intanto rapidamente avvertita per telefono ed una vetturetta con cinque agenti arrivava poco dopo sul luogo, ma i rappresentanti dell'ordine trovarono la porta chiusa dai dimostranti che si erano riparati nell'interno. Gli agenti passarono allora per un immobile vicino al Consolato, mentre nel frattempo altri due carri conducevano un rinforzo di altri trenta agenti per prestare mano forte al primo distaccamento.

Tutti i dimostranti vennero allora arrestati; cinquanta polacchi vennero accompagnati al servizio degli stranieri alla prefettura di polizia per l'accertamento delle generalità; altri 18, fra cui 16 polacchi, un francese ed un russo, vennero accompagnati al commissariato.

Sul luogo della zuffa vennero ritrovati poco dopo, in mezzo ai vetri infranti, dalle sbarre di ferro abbandonate dai dimostranti, una cinquantina di esemplari d'un giornale estremista e degli opuscoli, redatti in lingua polacca, contenenti violente proteste contro la Francia e contro la Polonia.

STUDENTI DI OXFORD PACIFISTI... FINO ALL'ANARCHIA

Londra, venerdì sera.

L'Università di Oxford possiede da tempo immemorabile una sua « unione » della quale fanno parte gli studenti dell'Università che si occupano di questioni politiche. Quest'unione è un'edizione in miniatura, e abbondantemente scorretta, del Parlamento di Westminster. Vi sono rappresentati tutti i partiti e tutti i paesi. Orbene, in una delle loro riunioni, gli studenti approvarono a forte maggioranza una mozione di carattere pacifista nella quale era detto che la studentesca universitaria non si sarebbe battuta « per il Re e per la patria ».

Questa mozione ha destato una vivissima agitazione negli ambienti universitari inglesi. Oggi, mentre l'unione era radunata, entrarono nella sala alcuni giovani studenti i quali avanzarono compatti verso il banco del presidente e, prima che quest'ultimo avesse tempo di compiere un gesto, si impadronirono del verbale delle discussioni e con un gesto solenne di sfida strapparono dal libro la pagina nella quale era stata registrata la mozione approvata e il numero dei voti. Uno dei giovani poi, uscendo, si è rivolto al presidente dell'unione e gli ha detto:

« Signore, se ella non è disposto a difendere il suo Re e la sua patria, avrebbe potuto, se non altro, difendere i verbali dell'unione che ella non è capace di presiedere ».

LA LOTTA ELETTORALE IN GRECIA

Atene, venerdì sera.

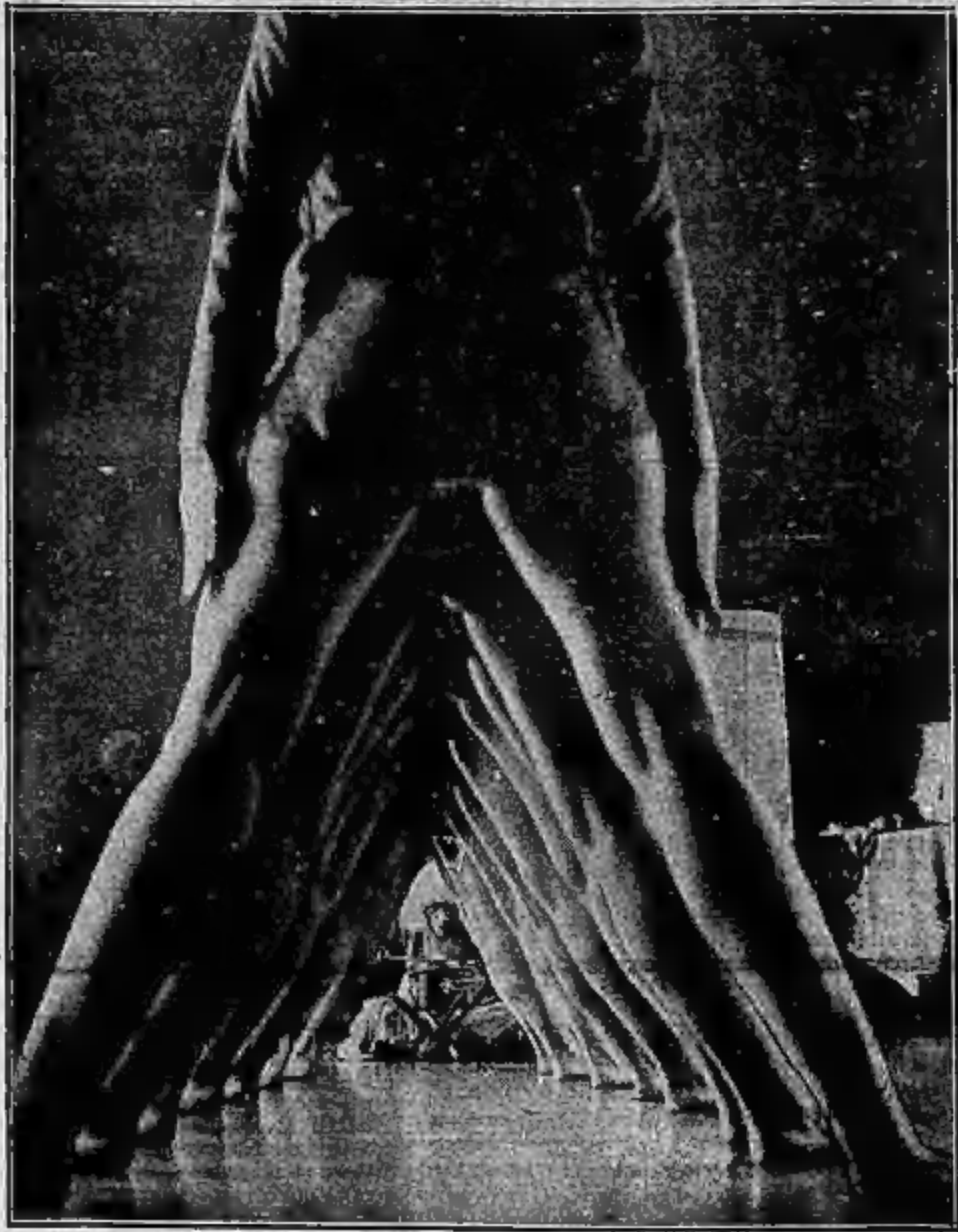
La battaglia elettorale è stata iniziata in Grecia prima ancora che tutte le liste dei candidati siano state ufficialmente comunicate. Come è noto si voterà il 5 marzo, e secondo il sistema maggioritario. I comunisti e gli agrari, che assursero ad arbitri della situazione nella Camera sciolta dal Presidente della Repubblica, sono destinati ad occupare pochissimi seggi questa volta, e forse anche nessuno. La contesa si preannuncia aspra fra i due grandi partiti, liberale e popolare, fiancheggiati il primo da Cafantaris e Papanastassiu, e il secondo dagli ex-generali Condilis e Metaxas e anche dall'ammiraglio Hagichiriacos, membro del triumvirato della rivoluzione del 1922.

Chi ha seguito la recente storia politica e parlamentare della Grecia, sarà stupito della collaborazione di Cafantaris e Papanastassiu, accusatori violenti, dell'operato del governo venizelista durante gli ultimi due anni, con il leader liberale, e anche di quella di Condilis e Hagichiriacos, nemici accaniti del regime monarchico, ai quali è dovuto l'insuccesso del movimento rivoluzionario dei monarchici nel 1924. Condilis è passato a militare nelle file avversarie, diventando il braccio destro di Tsaldaris, che altri non è che il successore di Demetrio Gunaris, fucilato come è noto dalla rivoluzione, alla quale apparteneva Hagichiriacos!

Per Cafantaris, d'altronde, circolano con insistenza delle voci che egli sia destinato a succedere un giorno all'altro a Venizelos, nella direzione del partito liberale, tanto più che si afferma, in taluni circoli politici, che lo statista cretese miri a diventare il quarto Presidente della Repubblica ellenica. Non si può altresì negare che Cafantaris e Papanastassiu abbiano deciso di allearsi a Venizelos per dare alla Grecia un governo forte.

La lotta si prevede accanita ed interessante, e non mancherà le sorprese. Certamente se tutti i voti che Cafantaris e Papanastassiu raccolsero nelle precedenti elezioni andassero nuovamente a essi, il pronostico non potrebbe che essere favorevole alla coalizione governativa.

LA TECNOCRAZIA INTERPRETATA DA TERSICORE

La scuola berlinese di ballo di Truempy ha creato una interpretazione della Tecnocrazia. Del balletto, che è intitolato « la Danza della Macchina », diamo tre fotografie. Non c'è dubbio che i lettori, consultandole, potranno sperare di poter credere di aver quasi capito in cosa consista il nuovo vangelo economico americano.

La signora Elisabeth Morgan, sorella della signora Lindbergh, è a Nizza dove ha annunciato il prossimo arrivo dei cognati minacciati dai « gangsters ».

La più giovane aviatrice del mondo: Miss Johan Huguenin, di quattordici anni, che ha recentemente preso il brevetto di pilota a Lympine (Londra).

« Maschere » della piemontese Gemma Vercelli, acquistato dal Museo del Lussemburgo.

Sette « extra » di Hollywood sulla spiaggia di Santa Monica.

IL FIORE E IL VOLTO

La seconda classificata nel grande Concorso londinese di « armonizzazione » fra la bellezza del volto e un fiore, è stata Miss Margaret Whigham, che ha scelto l'orchidea.

PEDAGOGIA FASCISTA: LA SCUOLA AL SERVIZIO DELLO STATO

Ginevra, venerdì sera.

Il *Journal de Genève* sotto il titolo: « Una pedagogia fascista » pubblica un articolo in cui il suo corrispondente romano si pone la questione se esista una pedagogia fascista. L'articolista, dopo aver rilevato come le riforme realizzate dal Regime mussoliniano come pure le sue innovazioni più ardite sono state finora considerate all'estero soprattutto nel campo della politica, dell'economia, delle finanze e delle questioni sociali mentre si è fatta minor attenzione al campo scolastico, così continua:

« Ciò è comprensibile in quanto le prime questioni hanno più o meno ripercussioni e relazioni con l'estero. Il Fascismo è di per sè stesso un organismo in evoluzione. Secondo la formula ormai consacrata esso procede per tappe all'applicazione dei principii generali che sono alla base del suo programma. Molti dei suoi sistemi sono di origine recente. La pedagogia fascista non è che una risultante del concetto particolare che il Regime ha dei rapporti tra lo stato e gli individui. Essa è nata dalla teoria stessa applicata all'organizzazione corporativa ed alla bonifica integrale secondo la quale l'individuo deve lavorare e produrre soltanto nell'interesse della collettività, cioè della società che si identifica con lo stato. E' perciò necessario che quest'ultimo si assicuri l'influenza assoluta sulle giovani generazioni. Di qui la creazione dell'Opera Nazionale Balilla.

« Il diritto reclamato dallo stato si esercita soprattutto nel campo della scuola, dove si formano lo spirito ed il carattere. Tale compito sembra, secondo il pensiero degli ambienti fascisti, non possa essere adempiuto dai regimi parlamentari mentre questo compito incombe agli stati moderni a tipo fascista. E' facile trarre le conseguenze: la pedagogia che forma oggetto di polemiche appassionate tra la scuola che vorrebbe identificarla con la filosofia ed i suoi avversari è messa nel regime mussoliniano al servizio della politica ».

L'articolista, dopo aver ricordato il libro di Nazzareno Padellaro, intitolato: « Scuola e rivoluzione », dice che è importante mettere in rilievo che Padellaro si rivela come il teorico della pedagogia fascista:

« La formula in cui si riassume questa teoria è di una chiarezza rimarchevole. La pedagogia è seguita finora in Italia, come del resto altrove, come corrente filosofica e culturale. Essa si è dunque sviluppata in diversi paesi seguendo tendenze particolari. Ma per rispondere alle esigenze di uno stato moderno e di uno stato moderno formato come quello di Mussolini, essa deve diventare uno strumento della politica, ciò che risponde del resto perfettamente alla concezione totalitaria del Fascismo. Tutti i libri di testo in vigore nelle scuole italiane — conclude l'articolista — si fondano nel loro insieme su questo principio. Perchè come è vero che secondo l'antico detto la lingua crea la grammatica, così nel Fascismo l'esperienza produce la teoria ».

QUATTRO PROCESSATI PER IL FURTO DI UN GALLO

Biella, venerdì sera.

Certi Adolfo Ciarelo Vioglio, di 20 anni, Attilio Vioglio, di 17, Costantino Verdina, di 16, e Romolo Cimamonte Foglizzo, di 21 anno, sono oggi comparsi dinanzi al nostro Tribunale, per rispondere di furto qualificato.

Oggetto del reato era il furto di un gallo.

Nella sera del 15 agosto del 1931, i suddetti giovani festeggiavano il Ferragosto con una ricca cena nella quale imperava maestoso un magnifico gallo del peso di circa tre chilogrammi. Per essere più precisi, alla cena avevano preso parte i primi tre, mentre il quarto, che aveva procurato il gallo, era arrivato troppo tardi, quando, cioè, non vi era rimasto più nulla.

Indispettito del tiro giuocatogli dai tre amici, il Romolo pretese la sua parte in denaro, e l'Adolfo Ciarelo, per eliminare ogni questione, pagò sette lire al compagno che era rimasto senza cena. Il giorno seguente però, i quattro amici ebbero la sorpresa poco lieta di una visita di un maresciallo dei carabinieri, il quale volle sapere donde venisse il bel gallo che aveva fatto gli onori della cena della sera precedente. L'Adolfo, il Costantino e l'Attilio risposero che lo avevano ricevuto dal Romolo, ma questi, denunziò che i tre compagni lo avevano fatto ubbriacare e lo avevano spinto a rubare il gallo al di lui zio, Silvio Cimamonte Foglizzo. All'udienza, come in istruttoria, ognuno degli imputati ha prospettato la sua innocenza.

Il Tribunale ha mandato assolti gli imputati per insufficienza di prove, ritenendo il Romolo autore di furto semplice e gli altri di ricettazione.

RIDUCE IN FIN DI VITA IL FIGLIO RIBELLE

Faenza, venerdì sera.

Nella vicina Lugo di Romagna è avvenuta una grave lite fra il giovane Primo Arienti, di 17 anni, e sua madre Ermelinda Trifogli, da Riolo Bagni, convivente col facchino Alfredo Gavelli.

Al rumore i vicini sono accorsi nella casa ed hanno trovato la madre svenuta nel letto con escoriazioni e graffi, e il figlio steso a terra, in gravi condizioni, per una vasta ferita al capo prodotta da un coltellaccio da cucina. Il giovinetto è stato trasportato all'ospedale e giudicato in imminente pericolo di vita. Egli ha voluto far credere di essersi ferito accidentalmente; ma l'autorità, nelle sue indagini, ha potuto ricostruire la drammatica scena fra madre e figlio. La donna, che viene dipinta di carattere violento e litigioso, si era data a rimproverare il figlio che ritornava dal lavoro e ad un certo momento gli aveva scaraventato contro una pagnotta ed un bicchiere. Il figlio, allora, si era ribellato, ma la madre, inviperita, gli aveva scagliato contro il pesante coltello.

L'EGITTO ALLA FIERA DI TRIPOLI

Tripoli, venerdì sera.

Il Governo egiziano ha deciso di intervenire ufficialmente alla settima Fiera Internazionale di Tripoli. La Mostra, che è la prima ordinata in forma ufficiale dal Governo di Re Fuad dopo una serie di partecipazioni private negli anni precedenti, sarà fatta in padiglione proprio di stile egiziano e comprenderà una sezione dell'agricoltura, una sezione dell'arredamento con tappeti, tende, oggetti di rame ed ottone, ceramiche, alabastri, vetri e una sezione articoli da turismo e sportivi, tabacchi lavorati, particolari e interessanti prodotti d'uso locale.